ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	26 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e [illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
Tribuna Illustr. e [illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI [illegible] Avvisi commerciali L. 3 — Avvisi finanziari L. 5 — Avvisi mortuari L. 4 — Per avvisi speciali vedere condizioni rispettive rubriche. — Indirizzarsi: Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, [illegible] e sue Succursali. [illegible] Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma. [illegible]

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 7 Giugno 1919 — ROMA — Sabato 7 Giugno 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 152

Il dovere degli Alleati d'assicurare all'Italia uno sviluppo coloniale

Mandato amministrativo dell'Asia Minore affidato all'Italia

I compensi all'Italia

L'articolo del *Temps* — che il lettore troverà qui sotto — ci testimonia certamente degli sforzi di buona volontà dell'autorevole organo parigino — e con esso di tanto e della miglior parte della pubblica opinione del paese alleato — perchè sia consacrato nel fatto degli imminenti assetti coloniali il diritto dell'Italia ad aspirare alla più larga attività coloniale. E noi ne siamo sinceramente grati, almeno per il valore generico che questi sforzi hanno, che è altrettanto di riconoscimento di questo diritto, da cui non rimane dunque che trarre le conseguenze.

E' nell'atto di trarre queste conseguenze che il grado di convinzione del confratello parigino non si dimostra perfetto, o per lo meno non si dimostra spassionato: nè noi saremo così ingenui o ingiusti da meravigliarci di questa passionalità. Vorremmo soltanto che il lodevole sforzo altruistico del *Temps* arrivasse, per esser perfetto, [illegible] a intaccare o ammorbidire il troppo [illegible] e preesistente egoismo. Senza di che, e in materia di interessi come questi per tanta parte comuni e intercomunicanti, come potrebbe intendersi un altruismo, senza gettito d'un poco almeno d'egoismo?

Nel progetto del *Temps*, la Francia, in compenso dei circa settecentomila chilometri quadrati di territorio nuovo che essa viene ad acquistare, e che sposta tutto il precedente equilibrio africano su cui riposavano tutti i precedenti trattati, non verrebbe a conferire all'Italia che l'adesione a quanto l'Inghilterra voglia cederci, e il Portogallo voglia accordarci, e la Conferenza voglia attribuirci in Asia Minore, nei punti tuttavia dove non vi siano rivendicazioni francesi o fatti compiuti greci. Ecco tutto. Cioè, non tutto: perchè di «suo» la Francia ci darebbe i due famosi angoli rientranti libico-tunisini. Ma quei [illegible] non sono «suoi» perchè sono diplomaticamente contestati, e, inoltre, senza la necessaria integrazione coi territori di accesso al lago Ciad — da cui tale nostra rivendicazione ripeteva la massima parte del suo valore — non hanno per noi presso che alcun significato. E sosteniamo apertamente che, anzi che rilasciare una ricevuta a tacitazione di conti con così ridicolo *pourboire*, l'Italia farà meglio a rifiutare lasciando indefinitamente aperte le conversazioni con l'alleata.

Non disconosciamo noi, *certo*, il valore di quelle *adesioni* a concessioni di terzi che la Francia ci dà. Sono anzi per noi preziosissime. E, fautori come siamo della mobilità, transigenza e conciliazione diplomatiche, ammettiamo benissimo la possibilità di scambi e contrattazioni in cui anche le adesioni di questo genere possano da un momento all'altro acquistare [illegible] valore. Lo «sbocco», ad esempio, in Angola, e le concessioni economiche dal Portogallo costituiscono una possibilità che — mentre corrisponde a ripetuti espliciti voti della nostra pubblica opinione, ad esempio del recente Congresso coloniale di Roma (domandiamo: se ne ricorda la nostra delegazione?) potrebbero [illegible] compensarci della mancata ammissione territoriale ai territori dello Ciad. Ma, ove ciò avvenisse, questa compensazione sarebbe esaurita nei suoi termini — desistenza nostra per adesione francese — e non potrebbe valere per altre.

Questo per l'occidente e centro-Africa. Passando all'Asia Minore, il *Temps* riconosce la necessità di compensarci della «indegna casuistica» dello straccio di San Giovanni di Moriana, riguardante Smirne. In che modo? Bisogna ricordare che a San Giovanni di Moriana la Francia si indusse a *darci* Smirne se noi desistevamo di aspirare ad Adana-Mersina, cui ella aspirava. Negataci ora Smirne, la conseguenza sarebbe riesumare Adana-Mersina. Ma non è certo questo che il *Temps* intende! In ogni modo, qualsiasi cosa intenda, è certo che, anche qui, *desistenza per adesione*, è conto chiuso per l'Asia Minore, dove ella prenderà la sua parte e noi la nostra, con compensazione che si esaurisce tutta lì, e non può valere per altro.

Non può valere per l'Africa dove rimane il fatto che, *contro* i settecento mila chilometri quadrati di nuovo acquisto con cui la Francia sposta il vecchio equilibrio africano, essa non dà *nulla*. E allora?

Allora è che viene la questione di Gibuti (poche diecine di kq. oltre a una ferrovia che sarebbe riscattata, e contro la quale, poi, la Francia ne acquista tante altre altrove), come il solo vero e proprio *compenso* che chiediamo alla Francia. Chiediamo al lodevole altruismo del *Temps* di rendersi conto del *fatto* che, in primo luogo, e prima anche di acquistare nuovi possessi, l'Italia ha bisogno di rendere organici e vitali quei pochi che già ha, liberandoli da quelle catene al piede e da quelle servitù cui li avevano condannati le antiche situazioni e ibride alleanze, e atroci concorrenze europee. Son quelle ibridezze che noi per conto nostro abbiamo spezzato; son queste atroci concorrenze che chiediamo alla Francia amichevolmente di sanare! Non v'è, anche perciò, materia di elevata, nobilissima compensazione?

Ma la Francia ha, certamente, in Gibuti, interessi di scalo e di appoggio attinenti ai suoi possessi oceanici. Imitando, anzi prevenendo il *Temps* nel sistema delle *adesioni*, noi abbiamo [illegible] sostenuto che l'Italia potrebbe farsi iniziatrice della proposta che sia a tale uopo attribuita alla Francia la punta di Sceik Said nella penisola arabica di fronte a Gibuti. A Sceik Said grandi sono le aspirazioni francesi in forza di una concessione ottenuta fin dal 1869 da una Compagnia marsigliese. Ma grandi vi sono anche quelle italiane — e chi scrive sostiene da [illegible] a questa parte la necessità per noi di quella attribuzione — per la strategia del mar Rosso, per la confinanza eritrea, per i mai cessati scambi etnici ed economici tra la penisola arabica e, non l'Eritrea soltanto, ma il Benadir anche, che ha in quella parte dell'Arabia, tra l'altro, le fonti umane delle sue forze militari di difesa.

Facendosi iniziatrice di questa attribuzione alla Francia, l'Italia dunque darebbe una *adesione* che le costerebbe anche delle importanti rinunzie. Ma sarebbe lieta di veder con ciò compensate alla Francia le esigenze e funzioni di scalo cui ora risponde Gibuti. Quell'altra funzione di Gibuti, quella di concorrenza e [illegible], quella vorremmo vederla nobilmente sacrificata, in compenso di tanti acquisti fatti in grazia della guerra comune, ai Mani dell'antica ostilità, e alle fortune inestimabili della futura reciproca piena e feconda confidenza...

E' al grande pubblico politico francese e alla larga intelligenza dei suoi veri uomini di Stato che intendiamo rivolgersi con quest'appello. Noi non possiamo convincerci che l'indurimento burocratico e lo stretto angolo visuale colonialista — quando non particolaristicamente affarista — possa ottenebrare a quella che è la vera Francia politica la vera visione degli alti interessi suoi ed europei. Noi siamo convinti che la vera Francia non può volere che tra lei e l'Italia sia consacrata in Africa orientale una così acuta spina che rimarrebbe per noi — noi non temiamo di pronunziare la parola, tanto ce ne autorizza la lealtà della nostra politica nord-africana e lo spirito d'alleanza con cui parliamo — come una seconda Tunisi!

Giuseppe Piazza.

Venerdì i Quattro
risponderanno definitivamente ai tedeschi

PARIGI, 5.

Il Consiglio dei Quattro ha continuato l'esame generale delle controproposte tedesche, mentre le Commissioni competenti dagli esperti consultati procedevano allo studio dei vari capitoli dei controprogetti che erano stati loro sottoposti.

Paderewsky è stato lungamente udito circa le frontiere dell'Alta Slesia. Pare sia intervenuto un accordo fra i Quattro capi di Governo e il Presidente del Consiglio polacco. La linea generale della frontiera non sarà modificata, salvo poche rettifiche relative ad alcuni villaggi con qualche migliaio di abitanti.

Una Commissione speciale studia particolarmente la questione.

Quanto al bacino della Sarre e all'occupazione della riva sinistra del Reno non è alle viste alcuna modificazione. Può darsi invece che i Quattro stabiliranno, almeno approssimativamente, la cifra delle indennità imposte alla Germania a titolo di riparazioni.

I rapporti delle Commissioni dovranno essere trasmessi lunedì mattina al più tardi. Il Consiglio dei Quattro li esaminerà dunque martedì e comincierà probabilmente all'indomani la redazione della risposta, la quale costituirà un documento completissimo. Esso sarà indubbiamente pronto per giovedì prossimo e potrà essere consegnato alla Delegazione tedesca venerdì.

Si dice che la risposta comunicherà fra l'altro alla Delegazione tedesca che la discussione è definitivamente chiusa e che le saranno lasciati tre giorni al minimo e cinque al massimo per far conoscere se accetta o no.

Il conte Brockdorff-Rantzau partirà subito dopo coi suoi colleghi della Delegazione per Berlino, ove conferirà con Scheidemann; e ritornerà a Versailles se dovrà firmare il trattato, altrimenti farà conoscere da Berlino il rifiuto del Governo tedesco.

Ciò che scrive il "Temps"

PARIGI, 5, ore 23,15.

Stasera il Temps dedica un articolo alle discussioni coloniali italiane.

Dopo di aver messo in evidenza i fondamenti della discussione, che consistono sopra tutto nell'art. 13 del Trattato di Londra — articolo che è come ebbi a chiarirvi una delle clausole più disgraziate del documento poco soddisfacente sotto tanti altri aspetti — il giornale rileva i risultati già raggiunti.

Questi risultati sarebbero: l'assegnazione all'Italia dei due angoli del territorio libico, i quali tagliano le strade carovaniere Gat-Gadames e Gat-Tummo ceduti dalla Francia; e quel che di gran lunga più importa la vallata del Giuba con il porto di Kisimaio, che comprende ottantamila chilometri di territorio atto alla cultura del colone, e che contiene inoltre le migliore strade di accesso alle ricche regioni dell'Abissinia meridionale.

Passando a parlare della questione di Gibuti il giornale scrive: «Il valore che diamo all'amicizia italiana ci impone la assoluta franchezza. L'opinione pubblica francese non ammetterà mai l'abbandono di Gibuti con la ferrovia che da questo porto va ad Adis Abeba.

Gibuti è il nostro unico scalo sulla strada per il Madagascar e l'estremo Oriente; inoltre grazie alla ferrovia è un porto il quale, movendo dal nulla, aveva raggiunto prima della guerra un commercio per ottanta milioni. L'abbandono di Gibuti farebbe cadere un anello insostituibile nella grande via francese intorno al mondo.»

Il giornale osserva pure che gli italiani, conoscitori delle questioni coloniali, sono d'opinione che il monopolio ora goduto da Gibuti cadrà, quando l'Italia avrà costruite due ferrovie per Massaua e Kisimaio, le quali avranno il vantaggio di essere sbocchi diretti delle due regioni più ricche dell'Abissinia, cioè: nord-ovest e sud-ovest. E cita a proposito l'articolo scritto dal Cerulli sulla Tribuna Coloniale.

«Dobbiamo — ripiglia il Temps *— concludere che l'Italia non possa aspirare legittimamente ad un più vasto sviluppo della propria attività coloniale? Sarebbe voler male riconoscere i servizi che essa ha resi alla causa comune.*

«In primo luogo gli Alleati debbono mantenere la parola data riguardo all'Anatolia. E' stato detto che l'accordo di S. Giovanni di Moriana sia senza valore per la mancata ratificazione della Russia. Tale argomento preso a rigore sarebbe segno di una casuistica indegna della Francia e dell'Inghilterra. E' superfluo notare che il punto di vista dell'avvenire economico dell'Italia nell'Anatolia costituisce un interesse superiore a quello dell'Africa orientale, essendo esso un territorio dove si trova ferro, carbone, rame, petrolio; poco popolato, adatto per conseguenza ad una colonizzazione europea. E' nostro compito conciliare il rispetto della nazionalità turca con i diritti che abbiamo riconosciuti all'Italia nell'Asia Minore, i quali diritti non possiamo disconoscere.

Il giornale passa poi a considerare la eventualità di aprire all'Italia uno sbocco, col consenso del Portogallo nella regione africana dell'Angola, territorio immenso che il Portogallo non può sviluppare senza aiuto. Non pare che il Portogallo possa opporsi alla collaborazione italiana visto che alla vigilia della guerra aveva accettato la collaborazione tedesca. Si trattava di prolungare la ferrovia dell'Africa occidentale tedesca per raggiungere gli altipiani angolesi atti alla colonizzazione. Basterebbe riprendere col concorso dell'Italia il programma già elaborato con la Germania.

Il Temps, conclude: «Se, come abbiamo ragione di credere, questa impresa tentasse l'Italia, la Francia e l'Inghilterra avrebbero il dovere di prestarle il proprio appoggio. La ferrovia del Lobito è nelle mani di una Compagnia inglese, quella del Mossamedes è nelle mani di una Compagnia francese. Vale a dire che i due governi avrebbero l'occasione di provare all'Italia che essi intendono secondare la sua legittima espansione economica anche oltre la lettera del Trattato di Londra.»

Questo è l'articolo del Temps. Senza entrare, per ora, nella discussione di punti particolari, dobbiamo rilevare, con vera soddisfazione, il fatto che l'autorevole giornale riconosce che le ragioni di nullità della convenzione di S. Giovanni di Moriana costituirebbe da parte degli amici ed Alleati una indegna casuistica. Come pure dobbiamo prendere nota del riconoscimento cordiale dei doveri degli Alleati per assicurare all'Italia nuove basi di sviluppo economico. Ora attendiamo che i buoni propositi così espressi e di doveri di amicizia così riconosciuti prendano forma precisa e positiva nelle deliberazioni della Conferenza.

O. Malagodi.

Colloquio Orlando - Clémenceau
per affrettar la soluzione adriatica

PARIGI, 6.

Il Presidente italiano del Consiglio Orlando ha avuto ieri un colloquio con Clémenceau nel quale è da ritenere sia stata discussa la opportunità di affrettare la decisione del problema adriatico.

Infatti si ritiene che la Delegazione sa che la mancanza di una soluzione per questo problema vincola l'azione diplomatica dell'Italia nelle importanti decisioni che il Quadrumvirato va prendendo in questi giorni rispetto alle controproposte germaniche; poichè, mentre l'Italia è tra le Potenze più direttamente interessate alle decisioni della pace generale che si è impegnata a garantire, il ritardo della definizione del suo assetto territoriale non le consente di disporre — per evidenti ragioni — della libertà d'azione di cui dovrebbe invece usare in questa seconda importantissima fase dei negoziati generali. Non è nell'interesse di alcun Alleato che l'Italia non abbia a sentirsi più risolutamente ed attivamente partecipante all'assetto che viene stabilendosi per l'Europa.

Il Gran Visir sarà udito
dal Consiglio dei Quattro

PARIGI, 5.

Il Consiglio dei Quattro ha comunicato al Gran Visir, che, in armonia col desiderio da lui espresso, consente ad udirlo non come Plenipotenziario della Turchia ma come testimone.

Se il nuovo progetto per Fiume dovesse cadere
(Per telegrafo dal nostro Direttore)

PARIGI, 5, ore 17.15.

Gli scorsi giorni vi ho esposte mano a mano che si presentavano, le varie vicende del nostro problema, o per meglio dire, del problema adriatico perchè la questione delle frontiere settentrionali confinanti con la nuova Austria, sono già compiutamente definite in modo soddisfacentissimo, anzi a nostro favore: inclusione nel territorio italiano della importantissima conca di Tarvis e del passo di Sexten i quali nel Trattato di Londra non erano inclusi.

Conoscete già i termini del problema nelle sue fasi successive. Gli intermediari anglo-francesi studiarono e proposero un progetto conciliativo e lo sottoposero alla nostra Delegazione, la quale, previe certe modifiche sostanziali, dichiarò di accettarlo come base della discussione. Il Presidente Wilson dette pure la sua approvazione non però nella sua espressione incondizionata nè immediata come quella dei due Governi alleati. La Delegazione jugoslava informatane, mediante la Delegazione americana, senza però il diretto intervento di Wilson, rispose non con un rifiuto categorico, ma con osservazioni negative in tale misura da equivalere ad un rifiuto. Dopo questa mossa degli jugoslavi, si presenta ora la questione di quale atteggiamento terrà la Conferenza, o per dire meglio Wilson, perchè gli altri due alleati sono già impegnati per la decisione definitiva? Quantunque nessuna precisa informazione si possa avere nè dare in proposito, ritengo che in questi giorni di apparente sospensione, continua l'opera della nostra Delegazione per giungere più presto al risultato.

A questo punto è forse opportuno riprendere in esame il progetto con l'unico termine di confronto positivo possibile, cioè il Trattato di Londra, perchè l'opinione pubblica possa essere aiutata nel farsi un giudizio adeguato al di fuori dei momentanei impressionisti i quali hanno sempre per azione l'innato misoneismo umano, la tendenza a colorarsi di pessimismo. Noi dobbiamo vedere pacatamente e praticamente che cosa concediamo e che cosa acquistiamo.

L'attuazione del Patto di Londra avrebbe mantenuto per noi la zona Liburnica e parte della zona Carsica; il nuovo progetto che ci darebbe lo Stato di Fiume, avrebbe pure mantenuto il retroterra dalmata nella sua totalità e le isole.

Ma applicato in condizioni da determinarsi nella Conferenza avrebbe pure implicato un grave passivo. Prima di tutto l'applicazione del Trattato in forza delle stesse sue clausole avrebbe portato alla perdita irrimediabile di Fiume. Noi abbiamo giustamente sostenuto che la disgraziata clausola del Trattato poteva esprimere la intenzione di non costituire un impegno. Viceversa per la Conferenza costituiva un impegno riguardo agli Alleati i quali in forza di essa, avevano potuto assumere obblighi, se non altro di fare promesse. In secondo luogo l'applicazione del Trattato col rifiuto del riconoscimento da parte di Wilson, implicava la rottura morale cogli Stati Uniti, le cui conseguenze, sopratutto nel campo economico dove esistono per noi come per altri, massimi problemi del dopo-guerra, non hanno bisogno di essere rilevate; in terzo luogo il rifiuto di Wilson a concedere, almeno giuridicamente, l'acquiescenza allo stato di fatto così stabilito.

L'applicazione del progetto, se giungerà in porto, avrà il beneficio di eliminare questi gravissimi inconvenienti. Cedendo alcune zone interne popolate esclusivamente da Slavi, noi salveremo Fiume dalla dominazione jugoslava, assicurandone l'unione all'Italia in un periodo non lontano, eviteremo la rottura con l'America, metteremo lo Stato della Jugoslavia non più davanti al semplice fatto compiuto ma davanti alla sanzione internazionale alla quale dovrebbe inchinarsi. Insomma la soluzione proposta dal progetto, con alcune necessarie modificazioni marginali, consacrerebbe in sostanza le nostre fondamentali aspirazioni per gli interessi adriatici, sia pure lasciandone la responsabilità del compimento ad una nostra ponderata oculata azione avvenire.

Per questo la Delegazione italiana ha fatto bene a dare il suo consenso al progetto quale base della discussione. Non è ora il momento per giudicare nel suo complesso l'azione della nostra Delegazione alla Conferenza; ma prescindendo per ora dal giudizio complessivo, lasciando fuori le prime fasi le cui incertezze e lacune debbono forse riattaccarsi agli errori e alle deficienze antecedenti del principale documento, delle quali è un esponente lo stesso Trattato di Londra nelle sue mancate correzioni e revisioni durante la guerra in corrispondenza coi mutamenti della situazione, prescindendo, ripeto, da tutto questo, credo che il giudizio debba riconoscere che la linea di condotta adottata dalla nostra Delegazione dopo la crisi provocata dal Messaggio di Wilson, abbia corrisposto alle necessità della situazione. In questa ultima fase infatti la Delegazione italiana ha avuto il piano diplomatico semplice e concreto di mantenersi strettamente nella situazione giuridica datale dal Trattato, lasciando agli Alleati la responsabilità della iniziativa di offrire soluzioni. Tale atteggiamento ha portato i suoi frutti nel progetto il quale mirava appunto a soddisfare le esigenze italiane, sopratutto a salvaguardare oggi la italianità di Fiume preparandone la unione all'Italia nello stesso tempo; rispondeva al desiderio di Wilson di includere il minor numero possibile di slavi nelle frontiere nostre.

Ma appunto perchè il progetto corrisponda a quelle varie esigenze nostre e possa costituire con esse un equilibrio, non può essere turbato da profonde modificazioni e deve nello stesso tempo seguire il limite al quale le concessioni nostre potevano andare. Dichiaro questo in relazione di certe voci circolanti negli ambienti americani i quali si illudono sulla possibilità di ulteriori concessioni da parte nostra, senza corrispondente compenso. Raccolgo un'altra voce: cioè che Wilson, mentre si è impegnato ad insistere nel consigliare agli jugoslavi la accettazione del progetto, si troverebbe disarmato davanti alla loro resistenza irriducibile non credendosi autorizzato nè politicamente, nè moralmente, ad imporre a loro l'accettazione.

Qualora questa versione sulle disposizioni del Presidente, corrispondesse alla realtà, noi dovremmo sino da ora avvertire che le speranze che riesca ad andare in porto sono assai scarse e che Wilson mostrerebbe una mediocre conoscenza dell'animo balcanico se credesse di potere dominarlo coi soli mezzi della persuasione.

Qualora dunque il progetto in forza di questi contrasti e di queste incertezze, dovesse finire per cadere, quale sarà la situazione? La Delegazione italiana dopo questo esperimento, dovrà rientrare nella sua posizione giuridica già accennata, cioè quella del Trattato di Londra. Ma vi rientrerà col vantaggio acquisito dopo la prova di conciliazione data accettando il progetto come base e fallita per colpa altrui.

Ed anche nei limiti del Trattato potrà difendere con maggiore efficacia i diritti di Fiume quantunque stiano fuori dalla stessa formulazione del progetto, avendo dimostrato che gli stessi Alleati non possono non prenderla in considerazione. La conciliazione, la quale si badi bene, non è e non può essere fra noi e gli jugoslavi, ma fra noi, gli Alleati e Wilson, venendo a cadere, si potrà dover dire ormai che tutti i mezzi diplomatici sono venuti meno, ma non per nostra colpa. Il problema da politico e diplomatico, diventerà sempre più nazionale, involverà cioè la intera responsabilità della Nazione, la quale dovrà considerarlo con più sicura fermezza ma anche con quella calma che dalla vera forza non si scompagna mai.

O. Malagodi

L'accordo fra gli Alleati
sulla risposta da dare alla Germania

PARIGI, 6, ore 12.

Dopo una discussione durata [illegible] giorni e che mercoledì minacciò di dare origine ad una vera crisi, l'accordo sulla risposta alle domande della Germania è stato raggiunto.

Come già vi avvertii con un mio precedente telegramma, Lloyd George rappresentava — nella discussione — la tendenza favorevole alle concessioni; Clémenceau rappresentava la tendenza intransigente, mentre Wilson si trovava in una curiosa posizione per la sua disposizione a rendere le condizioni di pace meno severe e, nel tempo stesso, per la sua convinzione della intangibilità del trattato pubblicato.

Si dice che nella discussione Wilson abbia osservato a Lloyd George ch'egli aveva già fatte proposte corrispondenti agli emendamenti che Lloyd George ora sostiene — mentre si era mostrato contrario a quelle proposte —; ma che ora non intendeva rimettere le mani nella parte sostanziale del trattato. Wilson avrebbe pure dichiarato: — «Ho la coscienza che il trattato non viola nessuno dei miei quattordici punti. Se avessi qualche dubbio in proposito, non esiterei a confessarlo ed a porvi rimedio».

In ogni modo, credo di potervi confermare le impressioni e le informazioni già datevi: vi saranno, cioè, nel trattato delle modificazioni, ma secondarie e formali. Nessuna concessione sarà fatta riguardo al regime per il bacino della Sarre e per il Reno. Qualche leggera correzione di frontiera sarà fatta ad Oriente; ma si tratta di leggeri spostamenti che interessano villaggi e gruppi di villaggi. E' probabile pure che, d'accordo con la Polonia, si conceda il plebiscito richiesto dalla Germania per l'alta Slesia, fissandone però le modalità, in modo da evitare qualunque manovra intesa a falsare il reale carattere della regione. Sarà pure assicurato alla Germania, con disposizioni speciali, il diritto di ricavare una certa quantità di carbone dai bacini slesiani. In ogni modo, il principio fondamentale di costituire una Polonia forte ed organica sarà mantenuto, in vista sopra tutto del caos russo che deve far considerare la salvezza polacca come essenziale all'equilibrio europeo.

Riguardo alle riparazioni, voi sapete già che la Germania ha protestato contro la mancanza di cifre definitive nel trattato, proponendo essa di fissare la cifra di 125 miliardi in oro. Il desiderio della Germania di fissare la cifra approssimativa delle riparazioni, ritengo che sarà accolto. Ritengo anche però che la cifra sarà portata fra 200 e 250 miliardi.

Il Consiglio dei Quattro consente pure alla richiesta della Germania di definire con precisione assoluta le mansioni della Commissione alleata per le riparazioni; Commissione che — secondo i tedeschi — nel testo attuale del trattato ha poteri dittatoriali. Questi poteri verranno limitati.

La sistemazione della Turchia

Il Consiglio dei Quattro ha pure deciso d'invitare la Turchia a mandare i suoi rappresentanti per la conclusione del trattato di pace. La decisione è importante: in quanto che significa che il criterio della totale dissoluzione della Turchia è abbandonato; poichè, in tal caso, non ci sarebbe stato bisogno di nessun trattato. Con ogni probabilità Costantinopoli sarà messo sotto l'amministrazione della Società delle Nazioni, con mandato multiplo, mentre l'unità dell'Anatolia sotto il Governo del Sultano sarà mantenuta. Ciò non esclude affatto — anzi comprende — il mandato amministrativo; il quale verrà assegnato a una o a due potenze. Oramai sembra assicurato che fra le potenze mandatarie sarà l'Italia.

Infine il Consiglio dei Quattro ha deciso di ritornare sopra le sue deliberazioni riguardo alle limitazioni militari della Polonia, della Boemia, della Jugoslavia e della Rumenia; le quali erano incluse nelle clausole militari del trattato con l'Austria e che furono stralciate all'ultimo momento per la protesta degli Stati interessati.

I limiti fissati — che erano i seguenti: Ottantamila uomini *per la Polonia;* Cinquantamila *per la Boemia e per la Rumenia;* Quarantamila *per la Jugoslavia — sono considerati ora insufficienti. E però, secondo le ultime decisioni, verranno modificati. Viceversa, sarà mantenuto il limite di 20 mila uomini per la Repubblica austriaca.*

O. Malagodi.

Agitazione a Volosca e Abbazia
per lo stato cuscinetto

FIUME, 6.

A Volosca ed Abbazia regna viva agitazione per la minaccia del progettato Stato cuscinetto fiumano. Sono stati inviati parecchi telegrammi di protesta ai delegati italiani a Parigi.

Castelli.

La repubblica proclamata in Corea

ZURIGO, 6.

Informazioni da Ginevra dicono che la rivoluzione è scoppiata in Corea e che i rivoltosi hanno proclamato la repubblica Coreana nella sala del trono del Palazzo reale di Seul, dopo aver dichiarato la decadenza di ogni diritto del Giappone sulla Corea.

Primo atto del Governo coreano è stato quello di telegrafare alla Conferenza di Parigi la costituzione della Corea in libero Stato e di domandare giustizia e riconoscimento in nome dei principii di Wilson.

CRONACA DI ROMA

Le elezioni della Giunta al Consiglio Comunale

La seduta viene aperta alle 17.30.

Presiede il Sindaco *Apolloni* che è accolto tra gli unanimi e prolungati applausi del Consiglio.

Le dichiarazioni del Sindaco

Il Sindaco pronuncia il seguente discorso:

« Con viva gratitudine assumo il nobilissimo ufficio di cui la benevolenza Vostra volle onorarmi. La visione delle gravi responsabilità che esso impone, specialmente in quest'ora tanto difficile, ma altrettanto grande della nostra vita nazionale, profondamente turbò l'animo mio nel ricevere l'onorevole invito. Mai come nell'attuale momento io sento — fortemente sento — di poter fare appello, non solo al profondo affetto che voi nutrite per la nostra Città, che tutti vogliamo sempre prospera e grande; ma di poter chiedere, altresì, a tutte le energie, a tutte le volontà, a tutte le competenze, a tutti gli organismi civici, il concorso di un'opera concorde e serena. Il contatto con la realtà ci metterà in grado di valutare i nuovi bisogni creando provvidenze nuove.

Su tale cammino raccoglierò ogni sagace consiglio che porti nuova luce. Sarà, anzi, mio precipuo interessamento trarre dai sereni e liberi dibattiti di questa nostra Assemblea l'espressione sincera e sicura della pubblica coscienza, nella soluzione dei problemi che siamo chiamati a risolvere.

L'illustre mio predecessore, cui mi sento legato da cordiale amicizia, e al quale porgo il mio saluto, nel lungo periodo di nostra guerra fu espressione viva di questa grande Città, di cui nobilmente affermò lo spirito e le tradizioni immortali.

Nel travagliato periodo trascorso, sorsero complessi problemi, di cui, ormai, la cittadinanza attende una provvida soluzione. La nostra vita economica e civile è profondamente turbata nella sua essenza e nel suo spirito. Roma chiede alla ricchezza del suo suolo e del suo vicino mare gli elementi indispensabili per la sua rigenerazione economica; chiede alla disciplina delle diverse classi sociali che la sana nozione del diritto sia sempre accompagnata dal rigoroso rispetto del dovere, per cui il lavoro possa essere non solo argomento di feconda elevazione morale ed economica, ma sia altresì fonte sicura e inesauribile di famigliare benessere e di prosperità. Roma chiede alla Scuola quella elevazione morale per cui la fanciullezza, educata a nobili sensi, sia semenzaio di forti e sani cittadini per il domani; ai maestri scesta questo difficile compito ed a loro Governo e Comuni debbono dare i mezzi di onorata e tranquilla esistenza perchè serenamente possano svolgere l'alta loro missione.

Mi preoccupa sopratutto la sistemazione della finanza del Comune, duramente provata dalle straordinarie esigenze derivate dallo stato di guerra; affido alle provvidenze che s'impongono ai pubblici poteri, non solo per contenere con ogni mezzo possibile l'ascendente rincaro della vita, ma per restituire ai prezzi del consumo e delle mercedi quel giusto equilibrio che solo può consentire il sano e tranquillo svolgimento della vita sociale e delle attività economiche. Occorre ricondurre le acque straripate nel loro letto per riportare tutti i valori alla naturale misura.

Per il restauro della nostra finanza mi affida pienamente il cordiale interessamento del Governo, compreso delle speciali esigenze della Capitale del Regno e sopratutto mi affida l'interessamento vostro a trarre dal nostro organismo amministrativo tutte quelle possibili risorse di cui esso è capace.

Non meno grave senza dubbio è il problema del caro-vivere, dovuto a cause vaste e complesse che sfuggono in gran parte alla competenza nostra. Purtroppo il disagio dilaga dovunque e dovunque travolge le dighe elevate per arrestarlo. Ma io penso che l'azione dell'Amministrazione municipale non debba riuscire infeconda se sarà sapientemente diretta ad intensificare l'approvvigionamento cittadino, a combattere senza tregua ogni forma di accaparramento, ogni azione parassitaria, ogni iniqua speculazione che comunque alteri il naturale equilibrio dei costi, di fronte alla produzione ed al consumo. Su questo campo io invocherò l'intervento vigoroso dello Stato, perchè nella soluzione di questo problema sta la più salda garanzia di concordia e di pace e di tranquillità cittadina.

Così la questione edilizia se fu sempre arduo problema per Roma nei rapporti del suo decoro, delle sue esigenze storiche e civili, è oggi problema d'interesse sociale, perchè dall'ampliamento della città dipende la soluzione del problema delle pigioni, tormentoso per le classi lavoratrici e per la media borghesia. Ogni incitamento che tenda a facilitare la soluzione del problema — di cui non vale dissimularsi le difficoltà — deve essere strenuamente curato dalla nostra Amministrazione.

Ma non soltanto a questo dovremo arrestare la nostra attività; la riforma dei pubblici servizi, perchè rispondano alle moderne necessità civili e specialmente dei servizi di trasporto e della pubblica nettezza, è questione improrogabile ormai; com'è improrogabile la riforma dei nostri ordinamenti burocratici, perchè l'azione dell'Amministrazione possa svolgersi con la necessaria elasticità, sulla base di responsabilità concrete e sicure.

Egregi Colleghi, — Richiamando la vostra attenzione su questi problemi, non mi proposi di formulare un programma: volli soltanto affermare esigenze urgenti e indeclinabili.

Arduo senza dubbio è il compito: ma decisa è la volontà. La vastità stessa dei problemi impone il dovere di non riservare la soluzione alla competenza di pochi, ma di affidarla all'attività e alla coscienza di tutto il Consiglio, nelle sue più alte funzioni di discussione e di deliberazione. Oggi gli intendimenti non bastano più per assolvere le responsabilità; l'ora esige che le intenzioni abbiano riscontro nei fatti e per i fatti chiedo la vostra collaborazione, lieto se potrò dividere con voi la soddisfazione del dovere compiuto. »

Il discorso del nuovo sindaco è accolto da molti applausi.

Apolloni e *Guadagnolo* commemorano con sincere parole di cordoglio la morte della diletta signora Emma Villa, moglie del senatore Giovanni Villa. S'associa anche *Bruchi*.

La nuova Giunta

Si procede quindi alla votazione della Giunta. Fungono da scrutatori i consiglieri Bersani, Cartoni e Sereni.

Per *assessori effettivi* vengono eletti: *Guoncnale* voti 44; *Lanciani*, 44, *Marchiafava*, 44, *Brunetti*, 43, *Cremonesi*, 43; *Di Benedetto*, 42; *Galassi*, 42; *Orlando*, 42; *Studerini*, 42; *Leonardi*, 41. (Votanti 57; schede bianche, 9. Maggioranza assoluta 29). Assessore anziano risulta eletto Lanciani.

Per *assessori supplenti* vengono eletti: *Del Vecchio*, 35 voti; *Pediconi* 32; *Libotte*, 31; *Bianchi* F. E. 26. (Votanti 50. Schede bianche, 12. Maggioranza assoluta 30).

La seduta è tolta alle 18.35.

Il Sindaco ricevuto dal Re

Questa mattina alle 10.30 il Sindaco Apolloni è stato ricevuto da S. M. il Re che l'ha affabilmente intrattenuto a colloquio, mostrando vivo interessamento delle cose cittadine.

Il pubblico e il caro-viveri

Continuano a giungerci dai nostri lettori varie lettere, che riassumiamo, relativamente al problema gravissimo del caro-viveri.

Si rileva che mentre l'on. Crespi dichiara che entro giugno avremo il pane bianco e l'on. Nunziante fa sapere che alcuni generi sono ribassati, il prezzo della carne, del latte, del burro, delle frutta e degli ortaggi si mantiene tuttora altissimo ed in proporzioni fantastiche...

In Italia, il paese della frutta, si danno due ciliege per un soldo; un arancio o un limone si paga sei e otto soldi (e nelle Puglie e nelle Calabrie sono sugli alberi); le patate si pagano a più di una lira al chilo (e intanto si dice che un carico di migliaia di tonnellate marcisce nel Porto di Genova); e il prosciutto si vende a venti lire al chilo, mentre i prosciutti americani si stanno disfacendo nel Porto di Venezia...

Quante perquisizioni si sono fatte per scovare la merce imboscata?

Bisogna persuadersi che se il Governo non si impadronisce egli dei generi, *di tutti i generi* o almeno dei principali, e non li spaccia lui direttamente, non si verrà mai a capo di nulla. Non basta che istituisca degli spacci nelle grandi città. Bisogna metterli dappertutto e molti — più ancora nei piccoli centri, dove la concorrenza non esiste e le autorità locali hanno troppe paure e troppe parentele.

Non c'è paesucolo o frazione che non abbia il suo spaccio di sali e tabacchi — perchè non darci anche lo spaccio dei viveri?

Adesso si dà la colpa alla mano d'opera che si è fatta cara; ma se si fosse preveduto in tempo a tener bassi i prezzi delle derrate, vi sarebbero state meno ragioni di rialzo nei salari.

Ma l'operaio alza il salario di uno, e il produttore aumenta il prezzo della merce di due. Gli enti pubblici si esauriscono e studiano rincrudimenti di tasse per poter aumentare la paga agli impiegati. Se non che l'aumento appena fatto è insufficiente e bisogna farne un altro.

La vita si aggira così in un circolo vizioso. E in tal modo il problema si inacerbisce senza risolversi e il disagio si rende addirittura insopportabile...

Lo sciopero dei tramvieri

E' nostra opinione che si sia ecceduto tanto da parte dei tramvieri, che da parte delle Autorità, nella sospensione del servizio e nel prolungamento di questo sciopero, e che non si sia tenuto il debito conto delle imprescindibili necessità di un pubblico servizio così indispensabile per una vasta città come Roma, dove difetta ogni altro mezzo di comunicazione.

Uno sciopero di 24 ore, col carattere di protesta, di fronte al luttuoso incidente, era giustificato; ma proroga indefinita della sospensione del servizio in attesa del risultato di una inchiesta tecnica, che ora si vuol allargare ad ogni ramo del servizio, diventa, di fronte alle necessità del pubblico, assolutamente intollerabile.

Si faccia e a fondo e colla maggiore severità questa inchiesta, ma si riprenda il servizio. Un disgraziato accidente ad una vettura, che non si può escludere possa essere anche parzialmente dovuto alla imperizia, o alla mancanza di sangue freddo del conduttore, non deve essere una ragione per escludere dal servizio altre centinaia di vetture in un momento in cui la città è sommamente affollata e difetta grandemente di ogni altro mezzo di comunicazione.

Le autorità provvedano, sia pure colla maggiore severità, ad accertare le responsabilità, ma si preoccupino un po' più delle necessità della cittadinanza, la quale, dato il doveroso compianto alle vittime del disastro, desidera e reclama che si riprenda comunque il servizio.

Agitazione dei Portieri

Da nostre informazioni ci risulta che il comunicato pubblicato stamani dal *Messaggero*, non risponde alla esattezza dei fatti.

Nessuna rappresentanza dei proprietari è intervenuta nella riunione tenutasi ieri al Ministero del Lavoro, bensì alla Commissione nominata dai portieri che si agitano è stato comunicato che una rappresentanza dei tre maggiori Istituti immobiliari locali, avevano consentito di intervenire ad una prima riunione da tenersi con detta Commissione domani sabato alle ore 10.30, onde prendere cognizione delle rispettive richieste e possibili concessioni.

Per conto nostro aggiungiamo, che data la enorme disparità di condizioni delle varie categorie di portieri, un possibile componimento, indubbiamente difficile, non potrà essere che il risultato di un diligente esame delle condizioni di fatto e di una pacata discussione fra le parti, al che malamente si potrà arrivare sotto la inopportuna pressione di inutili comizi. Non è con la minaccia, bensì colla persuasione che si potrà arrivare ad desiderato accordo.

Lo sciopero dei maestri?

Il Comitato centrale dell'Unione Magistrale Nazionale composto da Esposito, Branca, Emmanuele, Magliano, Riccio, Disanza, Mannocchi, Marcellini, ha rimesso al vice presidente del Consiglio on. Colosimo un memoriale, col quale si chiede che sia fatta ai maestri almeno la stessa condizione che è già stata assicurata agli insegnanti medi del ruolo C. (minimo L. 3000 massimo L. 6700). In considerazione della equiparazione dei rispettivi titoli di cultura. In ogni caso gli stipendi iniziali dei maestri e il conseguente sviluppo della carriera economica, dovrebbero essere notevolmente al di sopra di quanto è già stato fissato per gli impiegati d'ordine, assunti in servizio con ben minori titoli di studio per funzioni puramente ausiliarie.

Il memoriale accenna alle promesse del Ministro della P. I. on. Berenini, contraddette dalle proposte della Commissione Consultiva, e conclude rilevando la decisione delle assemblee federali di ricorrere allo sciopero qualora le richieste della classe non siano attuate.

Il Comitato di difesa della Società Magistrale Nazionale, d'accordo col Comitato d'agitazione, ha votato un ordine del giorno dichiarando la solidarietà dei maestri di Roma per lo sciopero.

Solenni onoranze al prof. Francesco Durante

Il prof. Francesco Durante, che per quarantasei anni si dedicò all'insegnamento della Patologia Chirurgica e della Clinica Chirurgica nella nostra Università ha tenuto oggi la sua ultima lezione nell'anfiteatro del Policlinico, obbedendo così alla legge, la quale limita la carriera dei nostri professori universitari al settantacinquesimo anno di età. Ora, il prof. Durante ha compiuto i settantacinque anni di età.

Lungo sarebbe annoverare tutte le doti scientifiche del prof. Durante. Accenno alla sua vasta opera sulla Patologia chirurgica, che forma una delle fonti più preziose d'insegnamento per i nostri studenti ed è di grande vantaggio per ogni chirurgo.

La dimostrazione resa oggi al prof. Durante non poteva essere più imponente e più affettuosa.

L'anfiteatro era letteralmente gremito di studenti, di medici ospedalieri, di infermieri, di ammiratori dell'illustre scienziato.

La sala era occupata dai professori di Università, dagli aiuto ed assistenti della Clinica chirurgica e da buona parte degli antichi allievi del Durante. Ho notato i prof. Marchiafava, Tricomi, Bastianelli, Pestalozza, Bignami, Leotta, Ferreri, Spolverini, Mingazzini, Concetti, Arnaldo ed Umberto Arcangeli, Zapelloni, Dominici, Cassini, il colonnello Riva, il maggiore Sgambati, i professori Giannuzzi, Margarucci, Caglio, Versari, Sanarelli, Alessandri, De Santis, Perez e moltissimi altri. Sono intervenuti anche il prof. Tonelli, rettore della nostra Università, il comm. Pinali ed il comm. Filippi, direttore generale della Pubblica Istruzione. Il prof. Durante sedeva nel mezzo della sala. Al suo entrare nell'aula è stato accolto da fragorosi, prolungati, ripetuti applausi.

Il prof. Durante si è alzato per primo a parlare. Il suo discorso è stato breve. Egli si è indugiato a svolgere le sue idee sul nuovo ordinamento da darsi alle università ed ha finito coll'inneggiare a tutti quei sanitari che, nella nostra guerra, hanno benemeritato della patria.

Dopo di lui hanno parlato il prof. Tricomi, il prof. Marchiafava, il rettore Tonelli, il comm. Filippi, il prof. Bastianelli, lo studente Pergola, i quali tutti con magnifiche, commoventi parole hanno posto in rilievo le grandi virtù di Francesco Durante, uomo di genio, operatore valentissimo, di grande dignità, di gran cuore.

La sala oggi era piena di fiori aulentissimi offerti dagli allievi del professore, dai medici ospitalieri, dai professori di Università, dalle infermiere, ecc., ecc.

Lo studente Cassuto ha offerto, a nome dei suoi colleghi, una magnifica pergamena con una dedica. Lavoro in miniatura molto bene eseguito.

Fuori dell'aula, figurava, su di un piedestallo di bardiglio il busto in bronzo del professore. E' opera di Ximenes offerta per contributo degli allievi del professore, dell'Accademia Medica, e di altri. L'opera è degna di lode, ben modellata, imponente. L'autore nel farla si è preoccupato della rassomiglianza fisica, più che dell'espressione spirituale. Ximenes ha figurato di Durante il tecnico più che l'indagatore scientifico ed è riuscito splendidamente nel suo intento. Io avrei preferito di vedere figurato nel busto più che il vigoroso operatore e l'uomo di eccezionale bellezza il pensatore di genio, un soffio possente della sua idea — che non morrà. E questa è il monumento più bello che rimarrà del prof. Francesco Durante, illustrazione fulgidissima della scienza chirurgica italiana.

Nozze Di San Faustino-Agnelli

Nel pomeriggio di ieri, alle 18, si è celebrato in Campidoglio il matrimonio civile fra donna Virginia di San Faustino e il signor Edoardo Agnelli, figliuolo del comm. Agnelli.

Una folla eletta di parenti e amici faceva corona agli sposi che il principe don Prospero Colonna, in veste di semplice consigliere comunale, ha unito col rito civile. Il Principe, dopo alcune parole di auguri, ha offerto magnifici fiori e la penna d'oro.

Dopo la celebrazione in Campidoglio la madre della sposa, principessa di San Faustino, ha ricevuto nel suo palazzo a Villa Barberini le amiche e gli amici della società romana.

La giovane e avvenente sposa indossava un delizioso e leggerissimo abito grigio-malva. Le facevano corona le signorine più leggiadre della nostra aristocrazia.

Nelle sale dell'appartamento erano esposti i preziosi doni offerti.

Domani mattina, alle 11, nella storica chiesa di S. Maria degli Angeli verrà benedetto il matrimonio religioso.

Testimoni, per la sposa, il principe Marcantonio Colonna e don Giovanni Ruspoli; per lo sposo, l'ammiraglio Cagli e il comandante Boselli.

Per il personale dei riformatori

In seguito al Congresso tenuto a Roma, che ebbe tanto e meritato successo nel mondo scientifico e pedagogico, l'agitazione di questo personale, degno della massima considerazione da parte del Governo, non ebbe fine; fu anzi più vivace per un cumulo di notizie inesatte che circolarono nell'ambiente degli istituti e messe in giro non si sa da chi.

Il presidente della Federazione Italiana, avv. Francesco Miceli Picardi, per tagliar corto ad uno stato di cose veramente increscioso e pieno di pericoli, ha creduto opportuno interessarne direttamente l'illustre comm. Girardi, direttore generale delle Carceri e dei Riformatori ed ha avuto con lui un colloquio che pubblichiamo per la tranquillità dei funzionari e per il buon andamento degli Istituti.

E' bene stabilire che il comm. Girardi ha sempre curato nei limiti della possibilità, le sorti dei Riformatori. E' dovuta a lui la riforma del giugno 1914 con la quale si concedeva al personale il passaggio ai gradi direttivi ed un aumento lieve, per le ristrettezze del bilancio, degli stipendi. Più tardi presentò ancora un progetto di equiparazione del personale dei Riformatori a quello del Ministero dell'Interno. L'equiparazione avveniva in conformità dei diritti spettanti ai funzionari di seconda categoria-ragioneria. Era questo il desiderio dei funzionari stessi, i quali partivano dal concetto che a loro spettava questa categoria per la equivolenza dei titoli di ammissione nella carriera. Il progetto fu mandato dal Ministero al Comitato dei Sette. Ma il Comitato non ha creduto di tener conto di questi progetti di equiparazione in genere e specialmente di quello riguardante il personale dei Riformatori ritenendolo un personale tecnico. Rimise quindi il progetto al Ministero dell'Interno perchè ne curasse le sorti di accordo col Ministero del Tesoro.

Il comm. Girardi allora, con atto veramente ammirevole, propose subito al Ministro la creazione di una Commissione speciale, incaricata del riordinamento generale degl'istituti di rieducazione e delle sorti del personale, in conformità dei voti espressi nel recente congresso. La Commissione sarà composta di cinque persone presieduta dal comm. Corradini e di essa farà parte anche un funzionario del personale degl'istituti. Il Ministro ha accolto subito benevolmente la proposta ed ha nominato la Commissione con regolare decreto del 22 maggio u. s.

Vogliamo sperare che una questione di tanta delicatezza ed importanza, venga subito risolta secondo equità e giustizia.

Sentiamo intanto il dovere di render lode al comm. Girardi per la sua vigile iniziativa ed al personale tutto per il contegno esemplare di fermezza e di disciplina.

I funerali della signora Villa

Oggi alle 17.30 hanno avuto luogo i funerali della signora Villa. Tra le personalità intervenute alla mesta cerimonia, erano i ministri Bonomi, Fera, Ciuffelli, De Nava, i sottosegretari di Stato on. Bonicelli, Pietriboni, Teso, Battaglieri, De Vito, gli on. Tedesco, Hava, Marini, Sacchi, Finocchiaro, Murialdi, il prefetto commendatore Aphel, Luigi Lodi, Carlo Montani, il gen. Tommasi, il comm. Lusignoli, il commendator Tancredi, una larga rappresentanza dell'Avvocatura erariale, moltissimi avvocati, funzionari, amici e conoscenti dell'on. Villa.

La salma, collocata su un carro di prima classe, è stata trasportata alla chiesa di S. Vitale in via Nazionale ove ha ricevuto la benedizione.

Moltissime e bellissime corone.

Domani 7, S. Roberto.
Levata del Sole ore 4.37 — Tram. ore 19.40 (solari).
Levata della Luna ore 14.3 — Tram. ore 0.50 (solari).
Ave Maria ore 20 (solari).

Per una onorificenza

Apprendiamo con vero compiacimento che all'ottimo amico nostro Cav. Ufficiale Enrico Porporati, Capo Divisione al Ministero della Guerra, è stata conferita la Commenda della Corona d'Italia.

Al distinto funzionario, che tante simpatie e tanta stima raccoglie fra colleghi e numerosissimi amici, inviamo le nostre più vive felicitazioni per la meritata onorificenza.

Sindacato dei cronisti

Martedì 10 corrente, alle ore 10.30, in una sala dell'Associazione della Stampa, sarà tenuta l'assemblea ordinaria dei soci del Sindacato dei Cronisti di Roma per l'approvazione del bilanci e per la elezione delle cariche sociali.

Esposizione di tappeti persiani

Nei saloni dell'Associazione Artistica Internazionale, in Via Margutta 54, è esposto un importante « stock » di magnifici tappeti persiani della Ditta E. Nati. Ingresso libero.

Scioperi ed agitazioni

La ripresa del servizio tranviario "sine die,,

Oggi alle 15 ha avuto luogo alla Casa del Popolo l'atteso comizio per la definitiva decisione circa la ripresa del tanto desiderato servizio tranviario.

Silvio Zambardi, del Sindacato, ha fatto una dettagliata relazione sullo stato delle cose annunziando che la verifica delle vetture eseguita ieri al deposito di Porta Maggiore è stata annullata in seguito ai risultati della verifica di stamane, al deposito di Porta del Popolo con l'assistenza dei due operai tecnici Tridenti e Serafini, verifica che ha dato questo risultato: vetture collaudate 3, delle quali due dichiarate fuori servizio e 1 idonea con riserva. Tale risultato di verifica eseguita dai tre ingegneri governativi con l'ausilio dei due tecnici operai sta a dimostrare che ben ragione avevano i tranvieri quando protestavano contro il pessimo stato del materiale e per lo meno ingiuste devono ritenersi le multe e le punizioni loro inflitte dagli ing. Marini e Calzolari. Se la Società avesse udito le nostre proteste invece di punirci — esclama Zambardi — il luttuoso fatto di via Merulana non si sarebbe verificato.

Conclude che i tranvieri sono pronti, prontissimi, a riprendere il servizio sulle vetture che la Commissione dichiarerà idonee, ma il personale non può assumere responsabilità per le altre carcasse che come quella di Via Merulana potrebbero provocare nuovi luttuosi avvenimenti per la cittadinanza.

Diotallevi porta il saluto degli scioperanti metallurgici ai tranvieri dichiarando che la cittadinanza ha bisogno di essere illuminata e fa appello alla stampa perchè esponga i fatti con chiarezza e sincerità.

Zambardi mette a partito il seguente ordine del giorno:

« I tranvieri della Società Romana riuniti a Comizio; udite le notizie comunicate dai due compagni nominati a far parte della Commissione per la verifica del materiale tranviario, dalle quali risulta che sono state oggi verificate solo tre vetture e che la Commissione ha dovuto riconoscere che di esse due non sono in grado di far servizio e la terza [illegible] ammessa solo con riserva [illegible] riconfermano ancora una volta di essere stati sempre pronti e di essere ancora pronti a riprendere il lavoro sulle vetture che la Commissione avrà riconosciuto in buone condizioni ».

Tale ordine del giorno [illegible] all'unanimità.

Domani comizio alle ore 11.

Accuse e difese tra proprietari e lavoratori della mensa

Lo sciopero dei lavoratori della mensa e l'atteggiamento assunto dai proprietari di ristoranti e di caffè va sempre più acuendosi e i consumatori non sanno più da quale parte voltarsi per vedere chi siano i rapinatori dei portafogli, se tra i camerieri, accusati dai padroni di guadagnare lire 70 al giorno, o tra i padroni accusati dai camerieri di guadagnare centinaia di mila lire all'anno: è una nuova edizione della « Gran via » che mette buon umore in questo inizio di giornate afose e snervanti.

I proprietari di caffè e ristoranti ci hanno fatto conoscere, e noi lo abbiamo pubblicato, che un cameriere arriva a guadagnare 70 lire al giorno; ora sono i camerieri che denunziano a mezzo della stampa i proprietari a non voler concedere stipendi adeguati mentre essi realizzano guadagni favolosi. Udite:

Con un etto di carne i proprietari dei ristoranti e trattorie formano una porzione, di cui chiedono 5 lire. Per 10 porzioni, pari ad un chilo di carne, guadagnano 50 lire.

Un chilo di asparagi costa 2 lire e 50. I proprietari dei ristoranti e trattorie ottengono otto porzioni, del peso di un etto e mezzo. Guadagnano: 4 lire alla porzione nei primi ristoranti e 2 lire e 50 in locali più modesti. Utile per ogni chilo: 30 lire su ciascuna porzione 5 a 2 lire e 50 centesimi.

Fragole. Costo al mercato: 10 lire al chilo, ed anche meno. L'onere di ogni porzione dal peso di un etto: L. 2.50. (La spruzzatina di maraschino o di cognac o di vino deve essere pagata a parte).

Cognac « Martel Tre stelle ». Prezzo della bottiglia in qualunque liquoreria lire 21. I proprietari dei ristoranti e trattorie fanno pagare ai clienti L. 3 ogni bicchierino. Calcolando che con una bottiglia si possono riempire 25 bicchierini, i proprietari guadagnano 75 lire. Detraendo da questo il 10 per cento per i camerieri, rimangono sempre 68 lire.

Una porzione di fritto scelto di pesce: L. 6. Con un chilo di pesce, costato al mercato 8 lire, si fanno 8 porzioni. Quindi il guadagno per 8 porzioni è di lire 40.

Due uova al burro al ritorante Bernardini, un distinto e noto giureconsulto ha dovuto giorni fa pagarle L. 2.80 (prezzo di ogni uovo comperati all'ingrosso al mercato L. 0,30).

Un chilo di prosciutto costa in ogni pizzicheria L. 25. Con un chilo un proprietario di ristorante forma 25 porzioni, per ciascuna delle quali chiede lire 3.50. Totale: L. 87.50.

Il caffè: nei ristoranti e trattorie si fa pagare una tazza 60 centesimi. Nelle pasticcerie, liquorerie, ecc., 50 cent. Quale è la spesa da parte del proprietario per la quantità di caffè occorrente per ciascuna tazza? 17 centesimi. Con 30 litri di acqua e 2 chili di caffè (spese lire 20) si danno centinaia di tazze. Ogni cento tazze lire 60 di guadagno.

Il the: basta un pizzico per ammanire una tazza, per la quale, nei primi locali, si chiedono ai clienti L. 2. Si consideri dunque il guadagno enorme di ciascuna giornata.

Cioccolato: con un pizzico di cacao, spesa non superiore ai 20 cent., si forma una tazza, per la quale deve il cliente sborsare una lira e 20 cent. Con un litro d'acqua e 26 grammi di cacao si fanno 7 tazze. Altro guadagno.

Ieri sera intanto ha avuto luogo il comizio del personale scioperante presieduto da Bonelli e con l'assistenza di Giovanni Monici. Dopo lunga discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Il comizio dei lavoratori della mensa, entusiasmato dalla compattezza della classe nel proseguire lo sciopero, malgrado la falsa interpretazione data dalla Presidenza dei trattori all'agitazione provocata dai proprietari, preoccupato dalla mancanza di un servizio di carattere pubblico quale è quello della ristorazione; delibera invitare il Consorzio federale e la istituenda Cooperativa ristoranti e caffè e la Lega nazionale delle cooperative di sollecitare l'immediato interessamento delle autorità per la pronta concessione di locali ove poter far funzionare entro 38 ore servizi di ristorazione dei quali la classe lavoratrice intende dimostrare come il consumatore possa ricavarne rilevanti economie senza pregiudizio agli interessi dei lavoratori ».

Sciopero di fornai in vista

Ieri sera, presieduto dal segretario della Camera Confederale Monici, ha avuto luogo un affollato comizio di panettieri alla Casa del Popolo.

E' stato deciso di inviare un *ultimatum* di tre giorni ai proprietari dei panifici ed alle autorità per la accettazione delle loro richieste, cioè abolizione dell'ufficio di collocamento padronale, trasformazione del sistema di retribuzione da « forno » a « quintalato » ed inizio del lavoro alle 7 del mattino anzichè alle 4.

I negozianti fornai d'altra parte non ritengono di poter accedere alla domanda degli operai se non aumentando di cinque centesimi al chilo il prezzo del pane.

Il comm. Aphel non ha ancora comunicato alcuna autorizzazione trattandosi di una questione assai delicata e la cui competenza a decidere spetta ad ogni modo al Ministero degli approvvigionamenti; comunque crediamo di sapere che se un aumento dovesse eventualmente verificarsi questo non sarebbe superiore ai tre centesimi e [illegible] per il pane di prima qualità lasciando inalterato il prezzo del pane popolare.

[illegible] proprietari di forni dal canto loro [illegible] del prezzo delle farine [illegible] probabile aumento [illegible] al chilo sulla prima qualità [illegible] ad accedere alle richieste [illegible] anche tale sciopero potrà essere [illegible] con grande soddisfazione del[illegible].

Una tragedia in Piazza Pia

Tre mesi or sono il commerciante milanese Oscar Drugman, di 34 anni, abitante in via Principe Umberto 77, conobbe la demi-mondaine Maria Zarli, di 23 anni, da Roma, che ha un suo ospitale appartamento in piazza Pia al N. 90.

La Zarli era assai nota in tutti quegli ambienti, tabarin, caffè, ristoranti, ove l'animazione vitale comincia quando la maggioranza degli uomini cerca tregua alla sua giornata di lavoro: l'*Apollo*, il *Regina*, ecc.

La Zarli conduceva vita dispendiosa: il suo era un *train de luxe* che dimostrava come le sue grazie facessero breccia nei cuori foderati d'oro, meglio, di carta monetata.

Il Drugman, persona anch'egli facoltosa, non tardò per quest'ultima sua qualità a entrare nella considerazione della donnina galante, e, per suo malanno, finì con l'innamorarsene.

Ieri l'altro il commerciante si vide arrivare a Torino, ove la sua professione lo teneva momentaneamente, un telegramma della Zarli che lo invitava a far ritorno senza indugio a Roma.

Naturalmente, piantati i suoi affari, l'innamorato Drugman lasciò su due piedi la città del Valentino per rientrare nell'Urbe, e quivi giunse iersera. Suo primo pensiero fu di mettersi in cerca dell'amante e visitò all'uopo, dopo l'appartamento di piazza Pia, tutti i ritrovi che la sua Maria era solita di frequentare, ma invano. Nessuna traccia della Zarli.

Che cosa allora sia avvenuto nell'animo del Drugman è ignoto ed è quanto l'autorità competente sta oggi cercando di appurare. Ma stamane il Drugman ha trovata la donna nella sua casa di piazza Pia, ha avuto con lei un colloquio violento e rapido, il cui contenuto è finora egualmente sconosciuto e le ha quindi sparato contro tre colpi di rivoltella colpendola al braccio sinistro, alla spalla sinistra e alla regione cervicale. Poi — fulmineamente — ha diretto contro se stesso l'arma facendone partire un quarto colpo.

Potevano essere le 10: le detonazioni hanno messo in subbuglio lo stabile, è accorsa gente, e i due feriti sono stati trasportati all'ospedale di S. Spirito.

Quivi la donna è stata dichiarata in pericolo di vita; l'uomo — che presentava una ferita al braccio sinistro — guaribile in 10 giorni.

L'egregio cav. Bertini, commissario di Borgo, ha subito iniziato le indagini, ma poichè il Drugman, per il grave stato di eccitazione nervosa in cui si trova, non è in grado di parlare, e meno la Zarli, non si è ancora potuto appurare per quali ragioni il Drugman abbia compiuto il suo atto violento.

Esposizione di ricchi doni per i valorosi combattenti

Oggi, venerdì, nelle sale dell'Albergo Laurati, in via Nazionale 154, ha avuto luogo l'esposizione al pubblico di ricchi doni forniti dalle LL. EE. i Ministri da deputati, da privati e commercianti, desiderosi di concorrere a una manifestazione di riconoscenza per i valorosi nostri soldati.

Domani sabato e seguenti, avrà luogo la vendita all'asta di tali doni, sotto la direzione del perito Camillo Tizzoni, che gentilmente presta l'opera sua.

La vendita, anche per lo scopo patriottico, avrà indubbio successo.

I TEATRI

"La Traviata,, al Nazionale

Sotto gli auspici del compiacente genio di Verdi, iersera si è inaugurata al « Nazionale » la stagione lirica che formerà il diletto del popolo quirite in queste sere di placida estate. Opera prescelta: la vecchia *Traviata*, che piace ancora e sempre piacerà. Esito ottimo e gioia generale. La signorina Pieroni ha cantato con arte, ha pianto con perfetta compostezza ed è morta, all'ultimo atto, con una grazia degna di esplicito elogio. Efficacissimo il bravo tenore Facchini nell'invettiva famosa; assai apprezzato il baritono Boef nella sua irreprensibile acconciatura di « vecchio genitore » del 1830: l'aria *Di Provenza il mar e il suol*, opportunamente abbreviata, ha avuto un tributo lusinghiero di acclamazioni.

Il maestro Merolli, buon duce della piccola ma valorosa orchestra, è stato replicatamente applaudito. Aggiungiamo che la danzatrice signora Santini, nel suo vivace *Bolero*, ha incontrato pienamente il favore del pubblico.

"Liolà,, di Pirandello al Valle

Angelo Musco fu ieri sera ampiamente compensato dal pubblico che lo applaudì con molto calore dell'ottima idea di riportare sulle scene la freschissima commedia di Luigi Pirandello: *Liolà*. Dato il grande successo di ieri ci auguriamo che l'illustre attore torni a ripeterla nel corso di questa sua fortunata stagione. Stasera l'*Aria del continente*. Domani *Rondinella*, lunedì sera *Ridi Pagliaccio*.

"Tacito,, di Adami a Milano

MILANO, 5. — Questa sera all'« Olimpia » la compagnia di Ruggero Ruggeri ha interpretato una nuova commedia in tre atti di Giuseppe Adami: *Tacito*. Innegabilmente l'autore è partito da uno spunto originale e gustoso. L'Adami ha voluto dimostrare che non la virtù ma l'esperienza è quella che serve nella vita. Ha portato quindi sul palcoscenico la figura di un tale che fa fortuna tacendo. Giuseppe Adami mantiene la caricatura su di una linea sobria ed elegante, e le vicende del suo personaggio rientrano tutte nella sua tesi e la corroborano. Il lavoro ha anche un dialogo squisitamente arguto. Il pubblico fu piuttosto diviso ed in parte ostile. Ciò nonostante la commedia ebbe, alla fine di ogni atto, vivi applausi; *Tacito* si replica stasera.

Un debutto sensazionale all'Apollo

E' quello dei *Cassiano Hamilton* i danzatori senza rivali, i quali hanno mandato in visibilio i pubblici più severi e più esigenti d'Italia.

Festeggiatissima la *Minora* ieri sera al suo debutto. Il pubblico accorso numerosissimo decretò alla geniale artista un successo vivissimo.

La *Bonnard*, *Ida Mazzoleni* tutto il resto del ricchissimo programma continuano ad essere ammiratissimi.

Spettacoli eccezionali in onore di Viviani

'A marina 'e Surriento
'Ntorr' 'a 'Mmaculatella

Sono due meravigliosi lavori nei quali il grande *Viviani* si produrrà oggi per la sua serata d'onore alla *Sala Umberto I*.

SPETTACOLI del 6 Giugno 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia del « Teatro Argentina » Diretta da Virgilio Talli
VENERDI', 6 — Ore 21: Serata in onore di Annibale Betrone; 10.a replica:
Glauco
Tragedia in 3 atti di Morselli, nuova per l'Italia

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica di Primavera
DOMENICA, 8 — Ore 17.30: A prezzi popolarissimi, unico ed ultimo definitivo grande Concerto orchestrale diurno diretto da
Willy Ferrero
Da Sabato 7 è aperto al Botteghino del teatro la vendita dei Biglietti.

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
VENERDI', 6 — Ore 21: Replica:
Carmen
Esecutori: Maria Luisa Lampaggi, Bianca Priori, Remo Di Giovanni, Luigi Silvetti, Augusto Dadò. Direttore il maestro cav. E. Franccini.

TEATRO QUIRINO
Primaria Compagnia comica di A. GANDUSIO
VENERDI', 6 — Ore 21:
Un cappello di paglia di Firenze

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Nuovissima » — Ore 21: *La Geisha*.
ELISEO. — Compagnia d'operette Felsinea — Ore 21: *S. E. Belzebù*.
MORGANA — Compagnia di L. Fregoli — Ore 21: — Spettacolo variato.
NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21,15: *La Traviata*.
VALLE — Compagnia Siciliana Musco — Ore 21: *L'aria del Continente*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
SALA UMBERTO. Scelti spett., per famiglia.
MARINESE — Dinerp souper dansante.

Cronache di letteratura.

L'ultimo opuscolo di Bernard Shaw

L'Inghilterra — comincia Shaw nel suo recente opuscolo di contributo storico e critico al lavoro (un bel lavoro!) della Conferenza (*Peace Conference Hints*. Edit. Constable, London, 1919). — l'Inghilterra, riavutasi dalle invasioni romane, sassoni e normanne, imparò a tenersi fedelmente ad un sistema di principi, che nella sua forma attuale costituisce una sorta di equivalente inglese alla dottrina di Monroe. — La flotta inglese dovrà avere il dominio dei mari. Nessuno stato europeo potrà acquistare una supremazia militare tale da impedire all'Inghilterra di esercitare, in qualunque momento, una funzione decisiva, da una parte o dall'altra della bilancia delle forze. Nessuno stato continentale potrà controllare le rive del mar del Nord, in modo da chiudere all'Inghilterra l'accesso militare sul continente. — Cotesti principi sono imposti all'Inghilterra dalla necessità della propria conservazione. Ed è inutile discuterli da un punto di vista morale; com'è inutile discutere la dottrina di Monroe da un punto di vista morale. Su cotesti principi, tutti i governi inglesi, fossero formati di quaccheri, di liberali o di jingo, si trovarono costantemente d'accordo. Secondo la legge di cotesti principi, l'Inghilterra graviterà indifferentemente dalla parte della Germania, come negli ultimi secoli della sua storia; o, come dopo il 1896, dalla parte della Francia. In materia di alleanze, « essa permetterà al Belgio, nè più nè meno la stessa « libertà di scelta che permette all'Irlanda ». E non si parli d'egoismo e di « ipocrisia britannici troppo alla leggera. Dietro l'imbiancatura, c'è un muro « solido e resistente. E' facile insomma « che l'interesse del mondo, non meno « che l'interesse dell'Inghilterra, esiga « che non si formino egemonie di nessuna specie in Europa ». Comunque, poichè col chiudersi della guerra dobbiamo trasferirci dallo spirito della leggenda e della propaganda in quello della storia, riconosciamo, prosegue Shaw, che la distruzione della potenza militare germanica non è stata altro che un problema di politica estera inglese, risolto con la freddezza, l'abilità, l'energia tradizionali dell'Inghilterra. Risolto, altresì, « con « la facoltà straordinaria che l'Inghilterra possiede di nascondere a se stessa « ciò che sta facendo ». « Un inglese non sa mai nulla intorno a ciò che bolle in pentola al *Foreign Office*; e non lo sa perchè non vuol saperlo; perchè una secolare esperienza, ch'è ormai diventata un istinto, l'avverte che per lui realmente è meglio non saper nulla.... » In sostanza, da quando, nel 1898, cominciando a costruire la sua gran flotta, la Germania violò la prima delle condizioni di vita e di sicurezza dell'Inghilterra, questa andò tutto oscuramente e cautamente disponendo in vista di quanto poi è avvenuto. Allo scoppio della guerra, nei limiti dei propri impegni e delle necessità più urgenti, l'Inghilterra, assicura Shaw, era di gran lunga, fra tutti i belligeranti, il meglio preparato.

Le pagine di non minore importanza nel libretto raccontano la storia di cotesta sorda preparazione, e analizzano la politica dei liberali e del *labour* inglese al tempo del « trio imperialista » Asquith-Haldane-Grey, e della conclusione dell'alleanza franco-russa; finchè, nel famoso luglio, « le batterie furono smascherate, e il leone britannico spiccò il « gran salto ». « Ma fino all'ultimo momento, Sir Edward Grey cercò di coprirsi con la pelle dell'agnello. Forse, « anche all'ultimo momento, egli avrebbe « potuto evitare la guerra, dichiarando, « come Sazonoff e Cambon lo supplicavano di fare, che l'Inghilterra sarebbe « intervenuta nel caso che la Germania « attaccasse la Francia. In realtà, della « spada inglese egli non seppe far altro « che tenersela nervosamente nascosta « dietro la schiena, cercando di sorridere; e invitando l'Europa a dei thè descritti pomposamente come Conferenze.... Egli palpitò, si agitò, rimandò di « conversazione in conversazione ogni « cosa. Non fece nulla, e disse tutto, « fuorchè l'unica parola che avrebbe potuto trattenere la Germania da metter « le mani sulla Francia. Chè se poi egli « avesse pronunciato questa parola, il « leone britannico, non avrebbe più potuto spiccare il salto. E invece il leone « britannico non intendeva per nulla di « esser trattenuto. »

Quanto, nell'opuscolo, concerne più strettamente il lavoro di ricostruzione che si aspettava dalla Conferenza, ha preso, in confronto alla realtà ora elaborata a Parigi, un colore di lontananza e di utopia, capace di ispirare le più malinconiche riflessioni. Eppure, chi conosce Shaw, non ha bisogno gli si dica che Shaw non s'illudeva troppo. Da tre, non si riprometteva niente di buono; ma anche dal quarto si riprometteva poco. La sua vecchia anima di Farfarello umorista, non gli permetteva, per esempio, di non accorgersi di tutto ciò che v'è di bizzarro e inquietante nella posizione di Wilson, così male sostenuto dall'America, ma in Europa accolto come il Profeta. E la sua pratica di cacciatore di serpenti politici, non gli lasciava credere neppure un minuto che i re delle Sardine e del petrolio potessero possedere qualche recondita superiorità morale sui nostri re dinastici, e neppure sui baronetti dei feudi prussiani. Tuttavia, se Wilson ci si fosse messo sul serio, egli sperava si potesse orientarsi, in Europa, sulla base concreta della riduzione degli armamenti e di una nuova legislazione pel *labour*, verso uno schema di repubbliche federali. Auguriamoci ch'egli non manchi di raccontarci, in un prossimo opuscolo, le sue impressioni su quanto invece è avvenuto.

Quel curioso contrasto di praticità cinica, di gusto dell'amplificazione burlesca, e in fine di astrattismo puritano, quando si arriva al momento di proporre soluzioni e rimedi, cotesto strano contrasto che determina il caratteristico sapore letterario di Shaw e spiega la sua ineffettualità politica, si ritrova largamente in questo libello. Per fortuna Shaw si è astenuto da quelli eccessi vituperosi con i quali, negli scritti precedenti intorno alla guerra, egli aveva pregiudicato la sostanza di molti giudizi ottimi e di molte coraggiose osservazioni. E la serenità, almeno relativa, del tono, questa volta gli ha conciliato molto pubblico; malgrado che la parola d'ordine del silenzio fosse corsa fra i giornali. So che più d'un bertuccione venerabile, di quelli che portano ancora a uso Darwin la corona di peli dietro gli orecchi e sotto la bazza, e di quelli che vanno attorno con un braccio di sconettoni; insomma, più di un santone dell'alta politica inglese, è arrivato ad ammettere, a quattr'occhi s'intende, che in cotesta operetta del « pazzo Shaw » c'è *veramente* del buono. Il che, del resto, costa poco; avendo la ferma intenzione di non scrollarsi e seguitare a fare il proprio comodo ed è appena una forma di diabolica cavalleria, se nelle verità che formano cotesto *buono* non si pensa neppure un minuto a sentirsi compromessi e impegnati.

Emilio Cecchi.

Guglielmo II tornerà in Germania?

PARIGI, 5.

Il corrispondente del *Matin* dall'Aja ha fatto una inchiesta a proposito della notizia diffusa dai giornali anglo-americani secondo la quale l'ex Kaiser si prepara a rientrare in Germania.

Il corrispondente del *Matin* ha l'impressione che se il Kaiser si decidesse a tornare in Germania, il Governo olandese accoglierebbe la partenza con un vero sollievo; ma aggiunge che da fonte assolutamente sicura non c'è nessun indizio della partenza prossima dell'ex Kaiser.

Però il seguito di Guglielmo e dell'imperatrice è sempre al completo, e la presenza inoltre del funzionario incaricato della liquidazione delle proprietà private dell'ex imperatore, sembra provare la poca verosimiglianza del ritorno in Germania.

Il radiotelefono Marconi

Guglielmo Marconi ha fornito le seguenti informazioni sugli ultimi esperimenti di radiotelefonia:

« Gli esperimenti che si sono avuti ultimamente in Inghilterra sono stati compiuti con apparecchi portatili, cioè facilmente trasportabili a traverso distanze di circa 100 chilometri.

« Questi apparecchi risultano pratici e compatti — tanto è vero che tutto l'impianto viene caricato sopra una automobile colla quale si può comunicare due o tre minuti dopo la fermata. Essi furono costruiti in gran numero pel Governo cinese che si propone di farne il più largo uso nelle città, nei paesi e nei villaggi del celeste impero.

« Progressi notevoli si sono compiuti nella sintonizzazione degli apparecchi di cui parlo, in modo da ridurre al minimo il pericolo d'intercettazione o di disturbi reciproci fra varie stazioni.

« Altre esperienze vennero compiute su più larga scala con apparecchi stabili che hanno permesso di trasmettere a distanza di circa 5000 chilometri la parola umana fra l'Inghilterra e l'America. E conto di poter intraprendere, fra breve, esperienze di comunicazione radiotelefonica dello stesso genere fra Roma e Londra ».

Il Senato italiano al Senato francese

PARIGI, 5.

Il Presidente ha letto un telegramma col quale il Presidente del Senato italiano si rende interprete dei sentimenti del Senato ed esprime vivissima riconoscenza per la preziosa testimonianza di simpatia rivolta all'Italia, la quale ad essa corrisponde pienamente ed attende con fiducia l'avvento del regno della giustizia e il trionfo della libertà nel mondo e dei loro benefici.

Il programma politico della pace
esposto da Brockdorff

BASILEA, 6.

Si ha da Berlino: Un dispaccio da Versailles dice:

Il conte Brockdorff Rantzau ha esposto ad un rappresentante dell'*Europa Presse* il programma politico della pace. Egli, fra l'altro, ha detto:

« Il memoriale tedesco costituisce il complesso di un certo numero di osservazioni che il Governo tedesco ha dovuto raccogliere in modo affrettato intorno alle proposte di pace del nemico. Se il Governo e gli uomini dirigenti della Germania saranno condannati alla inazione, essi, in questo caso, non soltanto perderanno la desiderata occasione di allontanare mediante un lavoro spirituale, la diffidenza e il preconcetto del mondo, ma non avranno nemmeno la possibilità di cooperare all'evoluzione dell'umanità. »

Il conte Brockdorff Rantzau ha fatto lunghe dichiarazioni sull'aspetto del mondo quale si presenta ai suoi occhi e sulle proposte che la Germania avrebbe presentato se alfine fosse stata fornita l'occasione. Egli insiste sul fatto che il desiderio di avere una iniziativa propria non significa menomamente un tentativo per alleggerire la Germania dai suoi obblighi.

Brockdorff vede due vie possibili per risolvere la questione delle responsabilità. O tutti gli Stati belligeranti si sottometteranno ad una sentenza ferma ed imparziale oppure ciascuno Stato giudicherà coloro che si trovavano alla sua testa al momento della dichiarazione di guerra.

Siccome la prima è stata respinta, la Germania è costretta a seguire l'ultima via.

Una documentazione ufficiale che doveva essere sottoposta ad una Corte di giustizia da nominarsi già da molto tempo, è stata riunita nelle Cancellerie.

Primo dovere è naturalmente quello di ristabilire la capacità del lavoro nei territori devastati in Europa.

Dal punto di vista economico gli Stati dovrebbero rinunciare ad una parte della loro sovranità a profitto di una esigenza superiore.

Il conte Brockdorff stimerebbe gran cosa se la Commissione per le riparazioni creata dagli avversari, accettasse un campo di azione che la rendesse detentrice di questa concezioni economica europea.

Sarebbe necessario perciò che essa non crei alcun contrasto fra la Germania ed il resto dell'Europa.

La Germania darebbe senza limiti le sue forze per una tale comunità economica se avesse la certezza di potervi vivere e prosperare.

Brockdorff continua dicendo che se le frontiere perderanno l'importanza economica che hanno avuto fino ad ora, cadranno tutti i conflitti territoriali che hanno ostacolato la vita comune in buona armonia dei popoli.

Io vedo — prosegue Brockdorff — nella Lega delle Nazioni il quadro di tutta la organizzazione e mi sembra logico che la Germania sia ricevuta come membro della Lega, nello stesso tempo della sua entrata pratica nella comunità economica europea.

Essa, vi troverebbe nel modo più facile possibile il posto, dal quale potrebbe soddisfare il suo dovere di colonizzazione.

Il Governo non può rinunciare al desiderio che altri popoli agiscano nello stesso modo.

Le direttive della volontà popolare appaiono al conte Brockdorff come le migliori a garantire l'osservanza da parte della Germania dei suoi impegni, più che le misure di controllo e di occupazione.

Brockdorff ha svolto in seguito un piano di organizzazione del lavoro, partendo dal punto di vista che il continente europeo possiede contro la superiorità dei popoli di oltremare, soltanto la potenza derivante dalla forza del lavoro dei popoli.

Questo piano permette tanto più di sperare in felici risultati, quanto più la forza delle diverse individualità nazionali sarà grande.

Una nota di Brockdorff
sulla separazione dei paesi renani

BASILEA, 5.

Si ha da Berlino: Un dispaccio da Versailles dice: La seguente nota relativa alla separazione dei Paesi renani e del Palatinato è stata inviata al Presidente della Conferenza Clémenceau, accompagnata dalla nota in data 2 giugno trasmessa dal Ministro dell'Impero Erzberger al generale Nudant.

La delegazione tedesca richiama l'attenzione dei Governi alleati sul fatto che la tolleranza e l'incoraggiamento per gli sforzi tendenti ad ottenere la separazione della parte occidentale dell'Impero sono in larga misura di natura tale da turbare i negoziati per la conclusione della pace nonchè l'esecuzione delle stipulazioni del trattato. Tale attitudine delle autorità di occupazione sarebbe del resto in una grossolana opposizione con l'articolo 5 del trattato di armistizio, ai termini del quale le competenze delle autorità amministrative attuali di tali territori devono rimanere intatte.

Lo stesso articolo stipula che la occupazione militare da parte dell'avversario non pregiudica in alcun modo l'appartenenza di quei territori all'Impero.

Occorre aggiungere che la Germania può sopportare gli oneri che è disposta ad assumere col trattato di pace soltanto se le basi economiche e territoriali e se le possibilità finanziarie rimangono intatte. E' superfluo dimostrare che la separazione di territori che contano un così gran numero di abitanti e che possiedono industrie così largamente sviluppate come i paesi renani deve scuotere le basi della vita economica tedesca. Se dunque le autorità delle potenze occupanti che incoraggiano la separazione dei paesi renani sono di opinione che esse servano in tal modo agli interessi delle potenze alleate dimenticano che esse superano forse per il momento, è vero, il raggio d'azione dei Governi stessi, ma che nello stesso tempo diminuiscono le garanzie colle quali si deve rispondere di fronte a loro della esecuzione delle condizioni di pace.

Per conseguenza la delegazione della pace rivolge ai Governi alleati e associati l'espressa domanda di far subito la luce sugli incidenti sopra segnalati e di aver cura che le autorità militari delle potenze occupanti il territorio renano siano immediatamente avvertite e nel modo più energico dei pericoli di una tale politica e del fatto che esse hanno il dovere di astenersi da un lato da ogni incoraggiamento agli sforzi separatisti e che esse devono dall'altra, non frapporre alcun ostacolo agli atti di coloro che lottano contro tali sforzi in conformità del loro dovere.

Gradite, signor Presidente, ecc.

Firmato: *Brockdorff Rantzau.*

I partiti tedeschi
prendono posizione contro la pace

BASILEA, 6.

Si ha da Berlino: I giornali annunziano che la frazione del Centro ha preso ieri posizione nella questione della pace.

Il ministro Erzberger ha fatto una esposizione dettagliata della situazione attuale. La prossima seduta è stata fissata per il 10 corrente.

BASILEA, 6.

Si ha da Berlino: La frazione nazionale tedesca chiede che l'Assemblea Nazionale respinga le condizioni di pace dell'Intesa come pure le controproposte del Governo tedesco giudicandole ineseguibili, inaccettabili e incompatibili con l'avvenire e l'onore del popolo tedesco.

L'unione dell'Austria tedesca con l'Impero tedesco deve essere regolata esclusivamente con trattative fra i due Governi.

Girardengo "for ever,,
Torino acclama entusiasticamente il Campione d'Italia vittorioso.

Da Genova a Torino

GENOVA, 6. — Stamane, con un tempo splendido sono partiti i ciclisti superstiti del Giro d'Italia per la tappa Genova-Torino.

Alle 6,30 si iniziano le operazioni preliminari. I corridori giungono acclamati dalla folla e si riuniscono al centro della piazza dove verificano le loro macchine. Quando arriva Girardengo, scoppiano vivissimi applausi. Egli è accompagnato dalla sua signora che lo seguirà in automobile. Anche Belloni, Galetti, Sivocci e Godivier sono applauditi.

Alle 6,30 i corridori si incamminano per Sampierdarena, Cornigliano, Pegli, Sestri, Voltri, seguiti e salutati da una folla strabocchevole.

La giuria decide di dare il via pochi metri fuori dell'abitato di Voltri, e infatti alle 7,30 lo *starter* dà il via ai corridori che attaccano subito a forte andatura lo stradale di Varazze. Girardengo e Belloni assumono il comando del plotone e conducono a forte velocità.

Il ritiro di Galetti e Sivocci

MONDOVI', 6. — Alle ore 11,59 passano Girardengo, Agostoni, Canepari, Buysse, Belloni; alle ore 12,1: Corlaita, Gremo. Alle ore 12,14 Lombardi e Ruggeri; alle ore 12 e 17 Sala; alle 12,18 Costa; alle 12,22 Godivier; alle 12,28 e 3/4 Bordin, Marchese e Pratesi.

Sivocci e Galetti si sono ritirati presso Altare essendo stati investiti da un motociclista.

Tutti i corridori sono giunti e partiti a fortissima andatura. Il tempo è splendido.

Il servizio nei paesi del Piemonte è fatto dai soldati alpini.

CUNEO, 6. — A Cuneo (km. 149,300) alle ore 13,10 sono arrivati in gruppo: Girardengo, Gremo, Canepari, Belloni, Agostoni che sono stati assai applauditi dall'enorme pubblico che era accorso presso il posto di rifornimento.

Alle 13,15 è arrivato Corlaita e quindi Ruggeri primo fra gli isolati.

Alle 13 12' e 55" passano Costa, Sala, Lombardi, Bordin, Pratesi e Marchese.

Durante l'arrivo dei corridori un cantitano in bicicletta ha investito un operaio.

La corsa — dopo il ritiro di Sivocci e Galetti — non ha presentato altri incidenti notevoli.

La nuova vittoria di Girardengo

TORINO, 6.

L'arrivo del Giro d'Italia a Torino è stato spettacoloso. Diecine di migliaia di persone erano trattenute da grossi contingenti di carabinieri e soldati della brigata Sassari. A centinaja convennero nel corso Peschiera le carrozze, le automobili e i trams.

Verso le ore 17 l'attesa dell'enorme folla è divenuta febbrile: non si ragionava più, si applaudiva, si urlava, si gridava, mentre una musica intuonava la Marcia Reale. Poco dopo le 17 la confusione si è fatta enorme come enorme è diventato l'entusiasmo. Un nome solo è corso su tutte le bocche, quello del Campione d'Italia che ha tagliato primo il traguardo: il piemontese Girardengo, il quale è giunto alle ore 17,2 seguito a ruota da un gruppo di corridori composto di Belloni, Agostoni, Corlaita, Canepari, Gremo, Bryusse e Costa, nello stesso ordine come io ve li trasmetto.

La folla si è precipitata come una marea verso il vincitore il quale è stato sollevato e portato in trionfo.

Calzolari ferito

Da Pinerolo non si sono avuti incidenti notevoli; la corsa si è svolta monotone.

Sulla strada di Cavour è avvenuto un incidente automobilistico. All'automobile del « Resto del Carlino » è scoppiato un pneumatico; la vettura è stata proiettata in un fosso e lo *chauffeur*, volendo sterzare, ha portato la vettura stessa contro un albero. Rimasero feriti il corridore Calzolari di Bologna, l'ex-campione Quaglia di Torino. Entrambi si trovavano nella parte posteriore dell'automobile.

Un attentato all'on. Miccichè

PALERMO, 6. — Si ha notizia di un attentato commesso contro l'on. Miccichè deputato di Girgenti. Ecco in proposito quanto telegrafano da Girgenti:

Verso le ore 18 di ieri sera l'on. Miccichè è stato fatto segno ad alcuni colpi di arma da fuoco ad opera di ignoti malfattori. L'on. Miccichè in compagnia di alcuni suoi impiegati a nome Calogero Pugliara, Calogero Vita e Francesco Valdurato, ritornava in carrozzino dalla miniera di Giavallotta. Il veicolo era giunto in contrada Rocca quando uno degli impiegati si avvide che dietro i cespugli laterali della strada si trovava nascosto un individuo mascherato con un fazzoletto. D'attorno aveva altre persone in atteggiamento sospetto.

L'impiegato, a quella vista poco gradita, emise una esclamazione di meraviglia, chiedendo nello stesso tempo agli individui che cosa facessero in quel luogo. La esclamazione e le parole dell'impiegato attirarono l'attenzione degli altri che subito si buttarono dal carrozzino per affrontare i malviventi.

L'on. Miccichè frattanto sferzava il cavallo per allontanarsi da quel posto. Contemporaneamente però venivano esplosi al suo indirizzo diversi colpi di fucile. Fortunatamente i proiettili andarono a vuoto.

Gli impiegati allora presero posizione e risposero al fuoco degli aggressori. Subito dopo uno scambio di fucilate, i malfattori si diedero alla fuga e si dileguarono.

Diverse sono le ipotesi che si fanno sulla causale del fatto e non è escluso trattarsi di sequestro o di rapina. L'autorità di P. S. ed i carabinieri si sono recati sul posto per le opportune investigazioni ed hanno sguinzagliate le migliori pattuglie sulle piste dei malandrini.

Il fatto a Girgenti ha destato profonda impressione e tutta la cittadinanza senza distinzione di partito si è recata in casa dell'on. Miccichè congratulandosi con lui per lo scampato pericolo.

Un selvaggio delitto a Catania
Assassina l'amante con 30 coltellate

CATANIA, 6. — Una spaventosa, orribile tragedia è avvenuta stanotte.

Certa Maria Ancuso, di anni 22, sarta, separata dal marito e con due figliuolette, aveva stretto relazione con certo Salvatore Prividera, di anno 36, chauffeur, vedovo con tre figlie le quali però abitavano con la vecchia nonna. La relazione durava da parecchio tempo; ma, dato il carattere impulsivo della donna e le opposizioni alla illecita tresca da parte dei parenti del Prividera, era un continuo succedersi di violenti alterchi. Il Prividera, stanco di quella vita, aveva manifestato alla donna l'intendimento di separarsi, ma costei mentre fingeva di rassegnarsi, dall'altra maturava una terribile vendetta.

Mentre il disgraziato dormiva, con un lungo, acuminato coltello, l'Ancuso vibrava al suo amante parecchi colpi, che si fanno ascendere a una trentina. Il poveretto, svegliatosi all'improvviso, sebbene ferito, oppose estrema resistenza. Anche dalle traccie di sangue rinvenute pare che egli abbia tentato di guadagnare la porta per fuggire, ma la femmina aveva saputo tutto predisporre poichè l'aveva chiuso a chiave. Così, versando copioso sangue, tra un'atroce agonia il Prividera cessava di vivere. L'assassina compiuto il misfatto, alla presenza delle due creature, ancora con le mani insanguinate, fuggì riparando in località poco frequentata, presso una sua sorella. Più tardi l'omicida, non si sa perchè, tentava di ritornare sul posto, ma vedendo molta folla davanti alla porta della sua abitazione si allontanava con passo frettoloso nascondendosi dietro un portone.

Riconosciuta dalla folla venne tratta in arresto. Trovandosi sul luogo del delitto la madre della vittima, successe una scena indescrivibile e mentre la poveretta, in preda al più vivo dolore per la sorte del figlio, imprecava, l'omicida tentava di svincolarsi per raggiungere la donna e commettere forse un nuovo delitto.

La Maria Ancuso fu condotta al commissariato di P. S. mentre i presenti volevano farne giustizia sommaria. Interrogata, confessò cinicamente il delitto, dicendo che il suo amante dopo averla condotta alla perdizione, voleva abbandonarla.

Rimangono così abbandonati a se stessi i teneri figli dei protagonisti.

Scossa di terremoto a Livorno

LIVORNO, 6. — Stamane alle 6.5 è stata avvertita una scossa di terremoto ondulatorio durata otto secondi, in direzione di est, con epicentro a circa 60 e 70 chilometri.

20,000 prigionieri italiani
in Galizia e in Bucovina?

NAPOLI, 5. — Il soldato Vincenzo Lamonica, di San Giorgio la Montagna, di ritorno dalla prigionia, ha scritto una lettera ai giornali secondo la quale in Galizia e in Bucovina vi sarebbero ancora ventimila soldati italiani prigionieri. I nostri connazionali non avrebbero potuto ancora trovare una via per tornare in patria, nè daro loro notizia ai propri cari.

Luca Cortese in Appello

Stamane all'aprirsi dell'udienza il P. M. riprende per brevi momenti la parola per colmare qualche lacuna della sua arringa di ieri, data la vastità della materia.

Dopo ciò il P. M. legge le sue conclusioni, e siccome all'on. Porzio esse sembrano alquanto difformi da quelle pronunciate ieri, così l'on. Porzio chiede che queste ultime siano consacrate nel verbale d'udienza di ieri.

A questo proposito sorge una breve e vivace discussione cui partecipano l'on. Porzio, l'on. Gregoraci e il P. M.

In conclusione il Procuratore Generale chiede aumentarsi la pena a Colazza e a Manfredini di mesi dieci e giorni quindici, mentre per il Cortese chiede la conferma della sentenza del Tribunale.

Registrate tali conclusioni, l'avvocato Guido Arcea illustra, nell'interesse della parte civile Morini, le sue richieste di rigetto dell'appello contro il Cortese e l'avv. Capo.

L'avv. Gregoraci

Ed ha la parola l'avv. Giuseppe Gregoraci in rappresentanza del Credito Centrale del Lazio.

Premesso che a ben decidere la causa non occorre ormai alcuna perizia o altro mezzo istruttorio, dichiara che a suo avviso il tribunale si è mostrato indulgente verso gli imputati di così grave delitto.

Di ciò è stata causa, secondo l'oratore, la simpatia che ispira Luca Cortese, il quale se da una parte prende denari da una banca, dall'altra li elargisce a piene mani.

Ma la causa è di enorme gravità, dice l'avv. Gregoraci, il quale passa ad elogiare la sentenza del Tribunale.

Richiama l'attenzione della Corte sulla chiamata di correo che il Cortese fa degli altri imputati, e che l'oratore di parte civile ritiene pienamente attendibile.

Non ripeterà gli argomenti di fatto già trattati dagli altri rappresentanti dell'accusa, ma si soffermerà su alcune importanti questioni di diritto.

Il Cortese per un certo tempo fa degli affari veri e propri, si vale delle aderenze di uomini politici, ma poi si trova ingolfato nei debiti ed allora ricorre alla truffa. Perciò deve rispondere di truffa ed è vano parlare di bancarotta o di altro titolo di reato.

Si è parlato di rapporti politici fra il Cortese e il banco, ma ciò è stato smentito dal processo. E allora bisogna concludere che le somme furono date al Cortese per ragioni bancarie. Al presidente Folchi non può imputarsi che una eccessiva arrendevolezza, mentre gli imputati sono in piena mala fede.

Furono le somme date per il teatro? Evidentemente no, perchè l'attività teatrale di Luca Cortese sorge solo nel 1917.

Il banco — prosegue l'avv. Gregoraci — è un ente al quale bisogna avvicinarsi nei modi legittimi. Invece sei milioni furono tolti in base ad ordinativi di cassa irregolari, non rispondenti a verità, perchè in realtà il denaro non era garantito, era pagato allo scoperto violando le disposizioni regolamentari poste a tutela dell'ente.

Dopo ciò l'avv. Gregoraci passa a dimostrare che nella specie non si può parlare di appropriazione indebita anzichè di truffa.

E passa ad esaminare l'opera del Manfredini e del Colazza i quali almeno negli ultimi tempi dovettero servirsi del Cortese come di uno strumento per raggiungere i loro fini di depauperamento della banca.

A questo punto l'avv. Gregoraci chiede di riposarsi.

Ripresa l'udienza l'avv. Gregoraci discute la imputazione di falsità nelle scritture private della banca, e dimostra che in esse si riscontrano tutti gli estremi della falsità documentale, secondo l'appello interposto dal P. M.

Soggiunge argomentazioni a sostegno della punibilità di Luca Cortese per concorso nell'uso della falsa cambiale Diatto.

Infine si occupa dell'asserta infermità mentale di Luca Cortese.

Dichiara che la figura di Cortese è una figura singolare mista di bene e di male.

Però il Cortese è tanto normale quanto basta per riconoscersi una piena responsabilità.

E questo appunto l'oratore dimostra alla stregua di tutte le risultanze processuali e sostenendo che se Cortese fosse ritenuto malato di mente lo si dovrebbe sottrarre per sempre dall'ambito sociale.

L'avv. Gregoraci termina — fra le congratulazioni dei colleghi e del pubblico — augurandosi che in questo momento in cui ogni cosa si sgretola rimanga ferma ed integra l'opera della giustizia, ultimo riparo al progredire d'idee sovversive.

Le repliche

Terminata l'arringa dei rappresentante della P. C. siamo alle repliche.

Prende la parola in difesa di Michele Capo l'avv. *Giovanni Albano*, il quale, dopo essersi occupato brevemente dei falso in cambiali — reato che fu escluso dalla sentenza dei primi giudici — discute la tentata truffa alla Banca Latina.

Dall'esame degli atti processuali risulta la completa innocenza dell'avv. Capo anche da questo reato. Non è paragonabile Colazza con Capo: questi è stato una vera vittima del dramma giudiziario Cortese tanto è vero che il padre del Capo — persona nota e stimata da tutta Roma — ha dovuto pagare ed ha pagato per il figlio alcune centinaia di migliaia di lire. Anche dal punto di vista giuridico non esistono gli elementi costitutivi ed essenziali per dar vita alla tentata truffa in danno della Banca Latina.

Capo — secondo il difensore — ebbe ad assistere il Cortese come legale: niente è risultato che possa farlo ritenere complice di quanto si addebita agli altri giudicabili.

Capo ha creduto a Cortese, come ci hanno creduto il Folchi e tanti altri e perchè deve soltanto lui pagare il fio della sua buona fede?

L'avv. Albano — seguito con grande attenzione dalla Corte — discute con efficacia tutti gli argomenti portati dall'accusa e sostiene che la sentenza appellata deve essere riformata nei confronti del suo cliente.

Il difensore termina con una bella perorazione invocando una sentenza assolutoria.

L'avv. Albano è vivamente complimentato dai colleghi.

Il seguito a lunedì.

Un falso ardito arrestato ad Ancona

ANCONA, 6. — Alcune sere or sono avvenne in un pubblico caffè un incidente per il quale sono state sparse voci esagerate. Siamo ora in grado di narrare il fatto come si svolse. Un certo Oscar Ballarini, fu Francesco, di anni 18, da Macerata, benchè indossasse la divisa di ardito, non era nè ardito e nemmeno militare. Egli venne ricoverato all'ospedale per contusioni riportate nella colluttazione e giudicato guaribile in dieci giorni. Ai marescialli dei carabinieri Cristoforo e Paternostro che lo interrogarono, finì per confessare, di compiacersi della divisa militare, di aver quindi acquistato la divisa da uno sconosciuto e di essere qui venuto da Macerata, confondendosi fra gli arditi.

Al reparto non venne nemmeno preso in forza. Ora il Ballarini trovasi in stato di arresto dovendo rispondere di truffa verso l'amministrazione militare per l'alloggio e il vitto durante la permanenza qui e di truffa verso l'amministrazione ferroviaria per avere viaggiato da Macerata ad Ancona senza biglietto. Inoltre deve rispondere del reato previsto dall'art. 186 cod. pen. per avere portato in pubblico abusivamente la divisa militare.

Ultime notizie e informazioni

La questione del carbone

I nostri rifornimenti

Sono entrate in vigore, col primo giugno, importanti modificazioni per quanto riguarda i nostri rifornimenti di carbone dall'Inghilterra.

E' stato abolito innanzi tutto il calmiere britannico sui prezzi del carbone destinato all'Italia, alla Francia ed al Belgio, ciò che ha portato ad un aumento di prezzo per tonnellata inglese di carbone (1.016 kg.), aumento che oscilla, a seconda delle qualità del carbone, fra i 5 ed i 12 scellini.

Il Governo britannico, in secondo luogo, ha fatto sapere ufficialmente al nostro Governo che, sempre a datare dal primo giugno, ha ridotto a 140.000 tonnellate al mese il quantitativo di carbone che, al di fuori del libero mercato, il Governo di Londra cede alle Ferrovie di Stato italiane. Il rimanente della quantità di carbone assegnata all'Italia, sarà venduto direttamente dagli esportatori britannici. Per favorire anzi il libero commercio del carbone, il Governo britannico ha detratto un certo numero di navi dalla piccola flotta assegnata, per il traffico del carbone, alle Ferrovie di Stato italiane, e le ha messe a disposizione degli esportatori di carbone.

Il Governo britannico si sforza — con questa politica — di far rivivere il commercio di esportazione del carbone dell'Inghilterra, per potere bilanciare con il maggior reddito di questo commercio, il costo di produzione del carbone che è sensibilmente aumentato in seguito alla riduzione a 6 ore della giornata di lavoro dei minatori ed all'aumento del 30 per cento dei loro salari. Il nostro Governo ha avuto — da quello di Londra — le più formali assicurazioni che, affidato al libero commercio di esportazione, il rifornimento di carbone all'Italia non solo non soffrirà diminuzioni rispetto al regime di Stato adottato sinora, ma migliorerà.

Ancora non possia giudicare se, e fino a qual punto, queste previsioni ottimistiche saranno realizzate: le ultime notizie da Cardiff e da Newcastle non sono molto confortanti però: le navi non fanno più difetto, ma quello che fa difetto è il carbone; la produzione inglese è in deficit di 73 milioni di tonnellate all'anno rispetto alla media dei tempi normali, e la Gran Bretagna si trova dinanzi al seguente dilemma, non molto piacevole: o indebolire la sua industria limitando il consumo interno di carbone, oppure limitare molto considerevolmente la sua esportazione di carbone, che costituisce il grande volante della economia commerciale britannica.

In conseguenza degli avvenimenti che abbiamo riassunto più sopra intanto il prezzo del carbone è aumentato. Conseguenza dolorosa per noi, ma che ha però un suo lato buono; il prezzo del carbone inglese, con questi successivi aumenti, si avvicina al prezzo del carbone americano; l'Inghilterra dovrebbe dunque sentirsi spinta ad evitare di perdere il mercato italiano compensandoci in quantità ed in regolarità di rifornimenti, dell'aumentato prezzo ed a limitare d'altra parte al minimo indispensabile (ad una pura e semplice copertura di costo di produzione e di trasporto) eventuali ulteriori aumenti. Dall' altro lato, dall'aumentato prezzo del carbone inglese, l'America deriverà nuovi incentivi ai suoi tenaci tentativi di strappare alla Gran Bretagna il mercato italiano: c'è da sperare che, fra i due litiganti, il terzo — che è l'Italia — godrà. Godrà, bene inteso, non prezzi bassi ma quantità e regolarità di rifornimenti di carbone.

Infine per quanto si riferisce ai 4 milioni e mezzo di tonnellate annue di carbone tedesco che la Germania deve fornirci in base al trattato di pace, siamo molto lontani dall' averne in forti quantità, data la grave crisi che attraversa l'industria estrattiva del carbone in Germania. Un recente comunicato — non molto chiaro ed esplicito — smentisce che il carbone tedesco non potrà essere venduto all'Italia a prezzo inferiore del carbone britannico. Ci risulta che la questione del legame fra il prezzo del carbone tedesco ed il prezzo del carbone inglese in Italia non si presenta ancora molto chiara. D'altra parte, sembra che una clausola del trattato di pace, subordini la cessione di carbone tedesco all'Italia ad un preventivo saturamento del fabbisogno di carbone della Francia.

Crisi in Inghilterra ed in Francia

Come abbiamo accennato più sopra in Inghilterra siamo entrati in un nuovo periodo di crisi del carbone; uguale crisi traversa la Francia; e questo fatto minaccia — come abbiamo fatto rilevare — assai seriamente anche noi.

Da Londra riceviamo oggi queste notizie:

« Da sei anni la produzione del carbone inglese tende continuamente a diminuire, non perchè manca la mano d'opera e per altre deficienze tecniche, ma perchè esiste nei lavoratori la determinata risoluzione di diminuire la media giornaliera della produzione. Durante le trattative per la revisione delle ore di lavoro, svoltesi lo scorso marzo, i lavoratori avevano promesso che, ottenendo gli aumenti di salari desiderati e le conseguenti riduzioni di ore di lavoro, avrebbero intensificata la produzione. Questa promessa non venne mantenuta; e dal principio dell'anno fino ad oggi la produzione ha continuato a decrescere, con il risultato che la diminuzione raggiungerà per l'anno corrente un totale di circa settantatre milioni di tonnellate. Ciò che farà ridurre le razioni già insufficienti per le industrie e i consumatori privati, aumentando nello stesso tempo il prezzo del carbone di quattro scellini e sei pence per tonnellata quando non si voglia tenere un basso prezzo, mediante un contributo dello Stato, il quale si calcola potrebbe ammontare a quarantasei milioni di sterline, cioè un miliardo e centocinquanta milioni di lire italiane. L'Italia viene compresa nella revisione; e ciò significa che dovrà vedere diminuita la sua scarsa quota attuale di un buon terzo, se non della metà, perchè la situazione a nostro riguardo è aggravata dal fatto che i minatori del nord della Francia sono in sciopero e, naturalmente, la Francia tende ad aumentare le sue importazioni dall'Inghilterra per mantenere la propria industria in attività.

« Bisogna ricordare che, prima della guerra, l'esportazione del carbone inglese ammontava a circa ottanta milioni di tonnellate. Come i paesi sprovvisti di carbone riusciranno a far fronte alla deficienza è difficile immaginare; ma bisognerà che tutte le energie in Italia vengano concentrate verso questo scopo, se nei prossimi dodici mesi non si vuole andare incontro ad una completa disorganizzazione industriale e commerciale del Paese.

« Quanto ai consumatori privati inglesi che costituiscono la popolazione la quale usa il carbone come combustibile ordinario, dovranno passare attraverso una crisi ben più acuta di quella superata l'inverno scorso, poichè le razioni per uso domestico saranno nuovamente ridotte, ed aumenteranno le difficoltà di distribuzione, specialmente nei distretti lontani e nei quartieri operai delle grandi città.

« Questa situazione impensierisce seriamente il Governo e la stampa, la quale reclama provvedimenti, ma non riesce a suggerirne alcuno.

« Per ora il Governo non vede altro rimedio che la revisione del consumo; ma è già evidente che le industrie cominciano a soffrire per la scarsità del combustibile, e stentano a riaversi dalla crisi causata dalla necessità di trasformazione sorta dopo la cessazione delle ostilità. Alcuni vedono nel determinato sforzo dei minatori di diminuire la produzione, una segreta intesa fra operai e capitalisti per fare rialzare i prezzi del combustibile, e produrre da un lato lauti guadagni per il capitale e dall'altro lato per trarre pretesto di un nuovo aumento di salari ai lavoratori ».

E da Parigi abbiamo: « Gli scioperi della capitale della Francia sono ormai estesi in gran parte della regione industriale del nord. Tra le classi in sciopero, v'è quella dei minatori, e se esso continuerà la situazione potrà divenire allarmante. Le scorte di carbone diminuiscono rapidamente. La compagnia del gas di Parigi non ha più carbone che per cinque giorni. La produzione del gas dovrà venire sospesa. La situazione per le industrie elettriche e ferroviarie è uguale ».

I forni scozzesi
minacciati di sospendere il lavoro?

LONDRA, 4.

Alla Camera dei Comuni Mac Kinder rileva che in seguito alle restrizioni per la esportazione dei carboni inglesi della Clyde, diretti in Francia, Spagna e Mediterraneo non vi sono abbastanza navi per portare in Inghilterra i minerali, cosicchè gli altri forni scozzesi si trovano minacciati di dover sospendere il lavoro.

Bridgeman ha risposto che il governo studia la possibilità di immediate misure.

Nessun Consiglio dei Ministri straordinario

Un giornale pubblicava stasera: « Per espresso desiderio del Presidente del Consiglio on. Orlando, domenica mattina tutti i membri del Gabinetto si riuniranno per un Consiglio straordinario. Questa riunione, alla quale parteciperà come abbiamo detto sopra il Gabinetto al completo, avrà grande importanza ed in essa saranno prese deliberazioni tendenti a salvaguardare i supremi interessi del Paese. »

Assunte informazioni a fonte competente ci risulta che la notizia è destituita di qualsiasi fondamento.

Il Ministro degli approvvigionamenti

Lo stesso giornale della sera raccoglie la voce che l'on. Orlando avrebbe offerto il portafoglio degli Approvvigionamenti al sottosegretario on. Paratore. Anche questa notizia è fantastica.

Il Re al gen. Diaz

Il *Bollettino Militare* d'oggi reca che il Re ha nominato, di *motu proprio*, il generale Diaz, cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

L'on. Facta a Torino

TORINO, 6.

E' giunto stamane alle 6 il ministro onorevole Facta, salutato alla stazione dalle autorità.

Comitato interministeriale
per i miglioramenti agli impiegati

Il Comitato dei ministri che deve preparare lo schema di progetto per i miglioramenti agli impiegati dello Stato è stato così composto: comm. Stringher, ministro del Tesoro; on. De Nava, ministro dei trasporti; on. Meda, ministro delle finanze; on. Fera, ministro delle poste; on. De Nicola, sottosegretario di Stato per il tesoro.

Il Comitato terrà le sue riunioni nel gabinetto de Ministro del Tesoro.

La speculazione dei viveri

L'on. Cottafavi ha presentato alla Camera un'interpellanza al Ministro degli Approvvigionamenti per sapere:

« 1. Se gli consti dell'acquisto all'estero di generi alimentari, latticini ecc. da parte di speculatori che introdottili nello Stato, li rivenderebbero a prezzo doppio ed oltre, con danno dell'economia nazionale contribuendo ad aggravare le ormai intollerabili conseguenze del caro viveri.

2. Se gli consti che si siano compiute da connazionali italiani speculatori, *vendite* di generi alimentari nell'ex Stato austriaco ed a Vienna per l'importo di parecchi milioni contribuendo così pure alle stesse dannose conseguenze di aggravare la crisi alimentare italiana ».

Il processo Massarenti a Bologna

BOLOGNA, 6. — Continua l'escussione dei testi nel processo Massarenti. L'udienza di ieri si è iniziata con la deposizione dell'avvocato Zagabri, ex comandante del presidio di Molinella il quale, fra l'altro, parla dei sussidi di disoccupazione ricordando che il Cacciari avrebbe una volta fatto cancellare dagli elenchi dei sussidiati molte donne che annunziarono di fare una pubblica protesta. Il teste afferma di essere intervenuto presso le autorità militari facendo riammettere al sussidio le donne escluse.

Viene poi il signor Antonio Simoni, direttore della cattolica *Libertà* di Mantova, che a suo tempo, fece una inchiesta come redattore dell'*Avvenire d'Italia* a Molinella.

A richiesta dell'avv. Ferri se il teste può nominare qualcuno di quelli che domandarono la resa dei conti, il Simoni indica quel calzolaio che per aver chiesto i conti dovette riparare a Bologna per non morire di fame. Questa affermazione provoca un vivace incidente fra il teste, il Massarenti e l'on. Ferri.

Nell'udienza pomeridiana si impegna una vivace discussione fra il teste ragioniere Filiberti e il signor Salvatorelli, circa la questione della cooperativa. I due non si trovano d'accordo, insistendo il Filiberti nell'affermare che il bilancio come è stato compilato dai periti Salvatorelli e Canevari contiene dei dati del tutto erronei. Di modo che secondo i calcoli da lui fatti risulterebbe una differenza non disprezzabile a favore del Massarenti. Contesta infine il ragioniere Filiberti che furono considerate come utili le lire 330.066,97, mentre invece rappresentavano le attività della cooperativa, il che non è equivalente.

La conclusione delle discussioni è che il rag. Filiberti, esaminando la situazione annuale della cooperativa, ha riscontrato che le 10.000 lire che risultano non giustificate nel bilancio Salvatorelli-Canevari, sarebbero ad essere eliminate qualora siano registrate alcune impostazioni erronee e che le L. 30.068.97 portate come guadagno della cooperativa, rappresenterebbero soltanto l'attivo e il passivo bilanciati alla chiusura dei conti del 1914.

I periti di accusa non escludono che gli elementi di fatto presi in esame dal rag. Filiberti possono portare a tali conclusioni e di ciò viene preso atto.

L'udienza è quindi rinviata.

Il gen. Segre a Klagenfurt

BASILEA, 6.

Si ha da Graz: Giunge notizia da Klagenfurt che è arrivato il generale Segre, capo della Commissione italiana per l'armistizio a Vienna, accompagnato da sei ufficiali e da quaranta soldati. Egli è stato ricevuto dal dottor Lemisch e salutato come il restauratore dell'ordine pubblico.

Due ufficiali italiani, accompagnati da ufficiali austriaci, si sono recati quindi a Kronau.

Un deputato tedesco
arrestato dai francesi

BASILEA, 6.

Si ha da Bamberga: Il Consiglio degli anziani della Dieta bavarese comunica che il deputato Queien è stato arrestato dai francesi a Kaiserslautern.

La Dieta ha protestato contro questa violazione del diritto delle genti.

Il Vorwaerts invoca un governo
con la partecipazione dei socialisti

BASILEA, 6.

Si ha da Berlino: Il *Vorwaerts* scrive a proposito della esecuzione di Lewin:

Possa il sangue di Lewin essere l'ultimo che si sparge nella guerra civile tedesca.

Noi attendiamo che un Governo, in seno al quale seggano i socialisti, additi al suo popolo il cammino di una umanità più elevata.

Gli scioperi diminuiscono a Parigi

PARIGI, 6.

L'opinione generale dei giornali circa gli scioperi è piuttosto ottimista. Essi constatano che nessun serio incidente si è verificato. Alcuni scioperi sono terminati ieri e un accordo va delineandosi nelle corporazioni metallurgiche. La circolazione dei trasporti pubblici è stata più attiva e più numerose furono le linee della ferrovia metropolitana riattivate e più frequenti gli *autobus*. Le voci tendenti a far temere uno sciopero immediato dei ferrovieri sono completamente false. I ferrovieri pur reclamando la statizzazione delle ferrovie, hanno però stabilito un termine che permette al Governo di prendere le disposizioni necessarie.

L'*Echo de Paris* prevede che il conflitto dei trasporti si risolverà in 48 ore.

Un vagone di carbone esplode
sotto un tunnel

WILKESBARRE (Pensilvania), 5.

Un vagone carico di carbone attaccato ad un treno che trasportava minatori è esploso mentre passava sotto un tunnel. Vi sono 40 morti e 40 feriti.

Sciopero generale a Napoli?

NAPOLI, 5. — L'assemblea dei soci dell'Unione regionale industriale, ieri approvava un ordine del giorno col quale, dopo molte considerazioni e rilievi « pur mantenendo il suo concetto che gli operai metallurgici debbano immediatamente riprendere lavoro, si dichiara disposta a concedere qualche compenso corrispettivo ai lavori ed ai minimi ad epoca da determinarsi sotto forma di indennità caro-vita, e dà mandato ai membri industriali di trattare e di decidere in tale senso in seno di detta commissione; delibera infine di svolgere con i vari rappresentanti degli operai una azione sempre più intensa presso le autorità governative per rimuovere tutte quelle difficoltà che contribuiscono al rincaro generale della vita ».

Quest'ordine del giorno fu ieri stesso consegnato dal presidente dell'Unione industriale ai rappresentanti operai metallurgici che erano convenuti nella sede dell'Unione industriali per comporre la vertenza.

Dopo alcuni chiarimenti chiesti dal segretario della F. I. O. N. fu deciso di rinviare la discussione dei minimi di paga.

Per la misura dei compensi, il rappresentante gli industriali ing. Portinari, riferì che le indennità caro-viveri sarebbero aumentate nella misura di 30 cent. agli operai oltre i 21 anni, di 25 agli operai di età minore, di 35 alle donne e di 18 alle giovinette. Il segretario generale dichiarò che la commissione operaia non poteva accettare tali proposte ritenendo le concessioni inadeguate ai bisogni della classe ed ai diritti che a questa competono in relazione alle paghe in vigore nelle altre località, e si riservò di interpellare i compagni e di comunicare la risposta.

Ieri infatti agli operai riuniti in comizio fu comunicato l'ordine del giorno dell'Unione regionale, il quale fu accolto da urla di indignazione e da grida di *evviva lo sciopero*.

Parlarono molti oratori e tutti a favore dello sciopero generale. Fu approvata la proposta di una votazione a scheda segreta. Tanto a Napoli quanto negli altri paesi dove si è esteso lo sciopero, la Federazione ha invitato gli operai scioperanti a votare a scheda segreta sulle proposte avanzate dagli industriali. La votazione avrà luogo quest'oggi dalle ore 14 alle 18.

Bollettino Militare

CORPO DI STATO MAGGIORE

Bellati, colonnello, Marchetti id., Aymonino id. Nominati ufficiali nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro di *motu proprio* di S. M. il Re — Zucchi colonnello, Marsvigna id., id. id. nell'ordine della Corona d'Italia, di *motu proprio* di S. M. il Re.

Zanghieri ten. col. Nominato capo dell'ufficio prigionieri di guerra — Giglio colonnello nominato capo dell'ufficio colonie al ministero Guerra.

ARMA DEI RR. CARABINIERI

I seguenti colonnelli sono trasferiti alle legioni indicate: Franchi ad Ancona, Gromelli a Firenze.

ARMA DI FANTERIA

Montuori colonnello collocato disposizione Ministero guerra comandato corpo armata Roma — Barreca id. nominato comandante primo fanteria — Peluso id. destinato comando deposito 9.o bersaglieri.

I seguenti colonnelli sono trasferiti ai reggimenti o comandi indicati: Bordi 80 fanteria, Cessu deposito 45 fanteria, Micheletti a disposizione 1.a armata, Marchetti tribunale guerra Bengasi, Giove a disposizione corpo armata Milano. Bussi comandato presidio militare Modena, Magno a disposizione corpo armata Bologna. Ferrara tenente colonnello destinato 84 fanteria e comandato istituto geografico militare.

I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti ai reggimenti o comandi indicati: Piccini deposito mitraglieri Brescia, Farini commissione pensione veterani, Di Scipio 86 fanteria, Cicambelli, 49 id., Celli 264 id. Giacomelli corpo armata Roma, Inverninzi corpo armata Roma, Martinengo deposito 1.o bersaglieri, Taormina 136 fanteria, Casanova 90 id. comandato 2 sez. tribunale militare Genova, Rossi 6 alpini, Bianco 8 id. Fiorito 154 id., Ferrari Bravo 100 fant. Albano 164 id., Armani primo capitano, collocato a riposo.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Iannatto colonnello comandato ispettorato costruzioni artiglieria per mansioni tecniche.

Raggi colonnello. Trasferito 5.o campagna. — Manca id. id. comandato officina costruzioni artiglieria Roma.

PERSONALE PERMAN. DEI DISTRETTI

Poggi comandante distretto Firenze, collocato in posizione ausiliaria.

La Missione Abissina a Torino

TORINO, 6.

E' giunta stamane alle 6 la missione abissina proveniente da Genova.

Erano ad attenderla alla stazione di Porta Nuova il Prefetto comm. Taddei, col suo Capo di gabinetto, il questore commendatore Mori, il procuratore generale del Re, altre notabilità cittadine e numerosissimi ufficiali.

All'arrivo del treno il Prefetto è salito nella carrozza-salone ed ha dato il benvenuto ai dignitari abissini che hanno risposto a mezzo dell'interprete ringraziando.

I membri della Missione, saliti su automobili messe a loro disposizione dall'autorità militare, si sono recati all'Hôtel.

In giornata faranno un giro per la città e visiteranno i principali Stabilimenti di Torino.

Probabilmente lasceranno Torino domani alla volta di Milano.

Borsa di Roma

Rendita 3 ½ % Cont.		85 —
» Fine		86 05
Consol.5 % 1918 Cont.		91 90
» Fine		93 05
Prestito Naz. 4 50 % 1918		94 50 +
» 5 % 1918		90 50 +
AZIONI		
Banca d'Italia		1546 —
Istituto Fondiario		530 —
Banca Commerciale Italiana		1308 —
Credito Italiano		773 —
Banca Italiana di Sconto		667 —
Banco di Roma		417 —
Meridionali		608 —
Mediterranee		287 —
Rubattino		873 —
S. N. I. A.		447 ½
Tramways Roma		481 —
Acqua Marcia		1910 —
Gas Roma		863 —
Condotte d'Acqua		280 —
Acciaierie Terni		3350 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia		361 —
Ansaldo		255 ½
Metallurgica		463 —
Miniere Elba		39[illegible] —
Miniere Antimonio		89 ½
Miniere Montecatini		163 —
Immobiliari		388 —
Beni Stabili		802 —
Imprese Fondiarie		96 —
Fondi Rustici		249 —
Risanamento		350 —
Carburo		1170 —
Azoto		363 —
Elettrochimica		450 —
Concimi Romani		189 —
Forni Elettrici		443 —
Zuccheri Romani		98 ½
Eridania		566 —
Molini Pantanella		454 —
Marconi		488 —
F. I. A. T.		692 —
Cotoniere Meridionali		421 —

Bollettino meteorico

6 Giugno 1919

CITTA'	Mattino ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	60.0	½ cop.	—	24.0	12.0
Torino	59.8	sereno	—	21.0	12.0
Milano	59.8	½ cop.	—	24.0	12.0
Genova	60.3	½ cop.	calmo	16.0	13.0
Venezia	62.1	cop.	calmo	21.0	15.0
Firenze	59.8	½ cop.	—	26.0	13.0
Ancona	59.6	cop.	calmo	22.0	13.0
Brindisi	59.0	cop.	mosso	18.0	14.8
Civitav.	59.0	sereno	calmo	23.0	14.0
Napoli					
Cagliari	60.5	½ cop.	agitato	25.8	12.0
Palermo	61.4	sereno	calmo	27.0	13.0

Probabilità regioni settentrionali: Venti moderati di levante in pianura, di greco sul rimanente, cielo nuvoloso con pioggerelle temporalesche, temperatura in aumento. Versante Adriatico: Venti quasi forti del 2.o quadr. basso versante del primo quadr.te sul rimanente, cielo nuvoloso con pioggerelle in Puglie, temperatura in aumento mare alquanto agitato coste Salentine. Versante Tirrenico: Venti moderati del 2.o quadr.te regioni meridionali, del 1.o quadr. rimanente, cielo nuvoloso, nebbie stesse sull'Appennini, temperatura stazionaria, mare alquanto agitato coste insulari. Versante Ionico: Venti moderati del 2.o quadr.te, cielo vario, temperatura in aumento, mare mosso. Coste Libiche: Venti moderati occidentali, cielo vario, temperatura mite, mare mosso.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Vengniglia, gerente responsabile.